Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 13 Gennaio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 12

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pregar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Necrologie in cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea corriale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrà di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Prefetti a colloquio col Duce

Ottima situazione in tutte le province

Un discorso di Turati ai Sindacati del commercio -- La decisione per i minimi di paga dei metallurgici rinviata a mercoledì

Roma, 12 notte.

In questi ultimi giorni il Capo del Governo ha ricevuto, presente S. E. Bianchi, sottosegretario di Stato all'Interno, per il solito rapporto trimestrale molti prefetti del Regno.

Nella giornata di oggi sono stati ricevuti i capi delle provincie di Pisa, Livorno, Grosseto, Arezzo, Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì e Palermo commissario di Napoli, i quali hanno riferito su tutte le questioni interessanti le rispettive provincie, tra cui la preparazione del plebiscito del 24 marzo. La situazione politica è ovunque ottima e quella economica è notevolmente migliorata nei confronti dell'inverno dell'anno precedente. Entro il mese in corso dei colloqui con i capi delle provincie sarà ultimata.

Mobilitazioni del Sindacalismo fascista

Domani, al teatro Quirino, con l'intervento del Segretario del Partito, del sottosegretario di Stato alle Corporazioni, avrà luogo l'adunata generale di tutti i Sindacati del commercio di Roma. Il presidente della Confederazione dei Sindacati di commercio, l'avvocato Pascoli, esporrà i risultati ottenuti dalle organizzazioni per l'ampio programma di lavoro contrattuale ed economico che seguirà le linee generali pronunciate dall'on. Turati. Il Segretario del Partito, Arnaldo Turati, pronuncierà un importante discorso.

Un importante contratto di lavoro, il primo del genere che si stipula in Italia, è stato concluso in questi giorni a Firenze tra i rappresentanti dell'Associazione nazionale fascista dei esercenti terrestri e della navigazione interna e quelli del Sindacato provinciale corrieri, assistiti dall'ufficio provinciale dei Sindacati e dagli uffici centrali della Confederazione dei Sindacati fascisti dei trasporti. Si tratta del contratto collettivo per il personale addetto al ricapito dei telegrammi e delle sue dipendenze della provincia di Firenze. Il contratto è sotto ogni aspetto soddisfacente, e si tiene presente che simili trattative con i corrieri non ha mai avuto esito felice e che i rapporti con le imprese erano caratterizzati dalla più completa anarchia. Va rilevata che la forma del contratto stesso fornì argomento di esame in tutta l'Italia. Nelle linee generali, esso è così concepito:

Per le assunzioni in servizio valgono le norme di legge sulla collocazione degli uffici di collocamento. Il periodo di prova è di una settimana alla scadenza della quale verrà confermato o meno l'assunzione. La durata del lavoro sarà di otto ore giornaliere e 48 ore settimanali a norma di tutti i contratti nazionali. Il lavoro straordinario potrà essere compiuto entro i limiti stabiliti dalle leggi vigenti. Al personale compete il riposo festivo e settimanale della durata di 24 ore consecutive ed a turno di locale. I riposi possono essere abbinati in più giorni sino ad un massimo di quattro. Per ore notturne saranno considerate quelle correnti tra le 22 e le 6 del mattino. I salari saranno corrisposti in base ai giorni di effettivo lavoro prestato a periodi settimanali, quindicinali, mensili posticipati. Detti salari saranno soggetti alle ritenute stabilite dalle vigenti leggi. Tutto il personale con anzianità di un anno di ininterrotto lavoro ha diritto a otto giorni di ferie annuali pagate. In caso di licenziamento, non per motivi disciplinari, il dipendente avrà diritto alla retribuzione delle ferie maturate. Il licenziamento del prestatore d'opera a lavoro continuo o le sue dimissioni potranno avere luogo in qualsiasi giorno mediante preavviso di 15 giorni. Questo preavviso spetta al personale licenziato per motivi disciplinari. In caso di dimissione di lavoro di durata non prevedibile, l'impresa istituirà licenziamento a partire dall'ultimo giorno, restando la funzione esercitata di cui alla dichiarazione 21 della Carta del Lavoro.

Al personale attualmente in servizio sarà riconosciuta un'anzianità di dieci anni come massimo, anziano se abbia superiore. Nessuna indennità di licenziamento spetta al personale di missionario a che non abbia raggiunto un anno di ininterrotto servizio. Al personale licenziato non per motivi disciplinari, verranno corrisposte quattro giornate di paga per ciascuno dei due primi anni di servizio e cinque per ogni anno successivo. Metà di un anno più un giorno verrà considerata per un anno compiuto, unicamente agli effetti dell'indennità di licenziamento, in caso di morte di un dipendente, le indennità suddette verranno corrisposte ai suoi legittimi eredi conviventi e in fisco.

Il trapasso dell'azienda non risolve il contratto di lavoro ed il personale addetto ad essa conserva tutti i diritti nei confronti della nuova impresa. In chiamata alle armi per obbligo di leva risolutisce risoluzione dei rapporti, con obbligo dell'indennità prevista per il licenziamento normale. Terminato il servizio militare il personale avrà la preferenza sulle nuove assunzioni.

Il Consiglio Superiore dell'Economia

Il 22 corrente si riunirà il Consiglio superiore dell'economia nazionale. La riunione sarà interessante oltre che per gli argomenti che saranno all'ordine del giorno, anche per il fatto che sarà la prima volta che i lavori si svolgeranno dopo che il Consiglio è stato riformato su base corporativa. Con la riforma, come si ricorderà, oltre a immettere nel Consiglio i rappresentanti di tutte le Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori, si distribuì il lavoro nelle varie sezioni secondo un più razionale criterio ed alcune sistema.

Nell'ordine del giorno della prossima sessione figurano problemi di grande importanza per l'economia del paese: così il problema del credito alla piccola industria ed all'artigianato sarà trattato su relazione di Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'industria; quello sulla scuola di disegno di legge sull'ordinamento delle stanze di compensazione, su relazione di Bianchini, presidente della Confederazione nazionale bancaria; il problema attuale relativo a le eccedenze agricole sarà trattato su relazione di Marozzi, direttore generale della Confederazione nazionale degli agricoltori; quello attuale della produzione serica su relazione di Ferrari; quello dell'assistenza e malattie su relazione di Giorlotti, direttore generale al Ministero dell'Economia nazionale.

Si apprende ora che il Ministero delle Corporazioni ha preparato, dopo lungo studio, i provvedimenti necessari per la trasformazione legislativa delle associazioni sindacali fasciste. Con che tempo e più concreta affinanza che in tempo trascorso e sono più o meno applicati e rispettati in Italia, troveranno la loro definitiva possibilità di funzionamento, non solo ai fini sindacali dell'organizzazione, ma ai fini economici. Nei suoi riguardi il Ministero delle Corporazioni in tale quadro, la Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura non aveva mancato di rilevare che in Sicilia, in Calabria e a Basilicata, per esempio, il ricorso alla mezzadria giuridico di quasi contratti di affittanza o simili, anche perchè solo quando al controllo di affittanza seguisse dalle organizzazioni interessate un stato data valore ed efficacia sindacale e non quello della proprietà e capacità di intervenire, anche e soprattutto di intervenire, anche e soprattutto, che regolano quei rapporti di una disciplina tecnica della produzione perchè, perchè siano stipulate quelle forme contrattuali serie e veramente adeguate tratte di una intensità interessa di agricoltura. Il Consiglio, che siamo lieti di apprendere alla sua ripresa di lavori, studi che anche le ragioni umane e divine che debbono farlo mutare il termine del periodo stesso

Il patto dei metallurgici piemontesi

Nel pomeriggio di oggi, al Ministero delle Corporazioni, si sono riuniti i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori metallurgici e meccanici per la soluzione della vertenza sorta per la determinazione dei minimi di paga per la Provincia di Torino in seguito della contestazione che si è svolta sotto la direzione del sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, e che durerà ancora una volta infruttuosa, giacchè la presidenza dichiarò che sentito le richieste possibili della parte, secondo che, secondo il prof. Balella, rappresentante della Confederazione dell'industria, manifestato agli intervenuti l'intendimento del suo presidente on. Benni di intervenire personalmente nella trattativa, si è opposta alla decisione di adire la magistratura del lavoro e le parti, di comune accordo, hanno deciso di incontrarsi nuovamente per esperimento presso con l'intervento dell'on. Bottai.

La piccola affittanza agraria

L'organizzazione dei sindacati fascisti dell'agricoltura presieduta dall'on. Razza, ha avuto modo di prospettare la questione del riconoscimento giuridico di una determinata forma di conduzione terriera: quella della piccola affittanza, che nel Mezzogiorno d'Italia ha un suo particolare aspetto, giacchè in molte regioni agricole le sezioni fuglino e la sua ragione di essere. Spesso la conduzione della terra a piccola affittanza, e in sola che renda possibile il coltivamento della terra; spesso anche questa forma di conduzione è quella che facilita l'appoderamento e colori rende possibile la bonifica, che altrimenti non potrebbe venire effettuata. Quello della piccola affittanza è quindi uno dei punti che più di ogni altro hanno bisogno di un esame particolareggiato, i fra gli aspetti che sono da tener presenti, c'è quello del tipo di contratto che determina e disciplina la piccola affittanza, che è prevalente. Il Gran Consiglio Fascista nel suo intimo politico ha esaminato la questione ed ha deliberato che così come per i contratti colonici, anche pel contratto di affittanza deve farsi luogo a l'applicazione della legislazione che disciplina la nuova vita organizzativa sindacale.

Si apprende ora che il Ministero delle Corporazioni ha preparato, dopo lungo studio, i provvedimenti necessari per la trasformazione legislativa delle associazioni sindacali fasciste. Con che tempo e più concreta affinanza che in tempo trascorso e sono più o meno applicati e rispettati in Italia, troveranno la loro definitiva possibilità di funzionamento, non solo ai fini sindacali dell'organizzazione, ma ai fini economici. Nei suoi riguardi il Ministero delle Corporazioni in tale quadro, la Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura non aveva mancato di rilevare che in Sicilia, in Calabria e a Basilicata, per esempio, il ricorso alla mezzadria giuridico di quasi contratti di affittanza o simili, anche perchè solo quando al controllo di affittanza seguisse dalle organizzazioni interessate un stato data valore ed efficacia sindacale e non quello della proprietà e capacità di intervenire, anche e soprattutto di intervenire, anche e soprattutto, che regolano quei rapporti di una disciplina tecnica della produzione perchè, perchè siano stipulate quelle forme contrattuali serie e veramente adeguate tratte di una intensità interessa di agricoltura. Il Consiglio, che siamo lieti di apprendere alla sua ripresa di lavori, studi che anche le ragioni umane e divine che debbono farlo mutare il termine del periodo stesso

I deputati prefetti, consoli e ministri plenipotenziari non possono essere rieletti

Roma, 12 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Il Capo del Governo e Duce del Fascismo avendo giudicato inopportuno il cumulo delle cariche di prefetto o di console o di ministro plenipotenziario con quella di deputato al Parlamento nazionale ha deciso che i deputati i quali rivestono tali cariche non siano riportati candidati nelle prossime elezioni politiche».

(Stef.)

«Domani» il nuovo libro di Mussolini

Roma, 12 notte.

È prossima la pubblicazione nella collezione «I commentari della Vittoria», edita dalla Libreria del Littorio, di un volume che Benito Mussolini dedicherà alla collezione stessa, ha voluto scrivere a conclusione del ciclo di volumi che vogliono illustrare le varie fasi e i vari aspetti della nostra guerra.

Come è noto, il suggestivo titolo del libro del Capo del Governo è «Domani». Si tratta di una opera originale che Mussolini, nonostante le gravi ed incessanti cure a cui attende, con sorprendente alacrità ha trovato il tempo di scrivere. Il libro, che inizia insieme con un volume di Gioacchino Volpe su Caporetto e con un volume del colonnello Lupoli su Vittorio Veneto, sarà pubblicato verso la fine del corrente mese.

Il nuovo addetto militare alla nostra Legazione di Vienna

Roma, 12, notte.

Il tenente-colonnello di Stato Maggiore Melzi Umberto è stato nominato addetto militare presso la Legazione d'Italia a Vienna.

Energica opera del Governo

per la difesa del credito della Nazione

Propalatori di voci allarmistiche arrestati a Roma

Roma, 12, notte.

Ieri, da funzionari e agenti di servizio alla Borsa, sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria, a sensi dell'art. 265 del Codice penale, per propalazione di notizie allarmistiche, le seguenti persone:

Ave Agnelli Vito fu Sante, d'anni 39, da Cortona, qui abitante al viale Liegi, 31 bis, cognato dell'agente di cambio Verdesi. L'Agnelli, mentre un signore con compiacimento lo informava che le quotazioni dei titoli del Littorio e Consolidato erano salite a 95.35, rispondeva bruscamente: «È inutile, è inutile, non reggono: debbono ribassare», destando così allarme e sfiducia nel pubblico.

De Massimi Massimo fu Gio. Battista, d'anni 52, da Roma, abitante in via Poli, 25, meditatore di Borsa, il quale sconsigliava di fare acquisti, facendosi eco delle voci allarmistiche dei giorni scorsi e aggiungendo per proprio conto che era imminente «il licenziamento di S. E. Turati dalla carica di Segretario del Partito, non godendo più la fiducia del Duce».

Pilotti Attilio fu Bernardino, di anni 46, da Sonnomero (Teramo), abitante a Roma, via Calone, 29, possidente, il quale criticava aspramente il comunicato Stefani apparso sui giornali per smentire le voci allarmistiche, dicendo trattarsi di palliativi.

Suriori Alfredo fu Giacomo, d'anni 66, da Roma, qui abitante in via Tacito, 30, ragioniere dell'Istituto nazionale di cambio, ed ex-direttore della Cassa collegiale fra gli agenti di cambio di Roma. Costui, commentando la migliorata quotazione del Consolidato-Littorio, affermava che tale ascesa era effimera, perchè il titolo non aveva alcun valore intrinseco dopo la forzosa conversione dei Buoni del Tesoro, non essendo realizzabili fino al 1936.

Sono stati inoltre fermati:

Ferretti Lodovico fu Bonafede, di anni 29, da Montemarciano (Ancona), qui abitante in via Manin, 9, possidente.

De Santis Tommaso fu Attilio, di anni 39, da Roma, abitante in via Venti Settembre, 239, piazzista.

Tuzzi Michele di Giuseppe, di anni 31, da Vasto, abitante in via Umbria, 10, impiegato alla Società commissionaria nazionale di Borsa, al Largo Goldoni, 44.

Raimondi Gaetano di Raffaele, di anni 31, da Bologna, abitante in via Pier Luigi da Palestrina, 8, commissionario dell'agente di cambio Ciampi.

Szatto Michele fu Giovanni, nato a Szekszard (Ungheria), domiciliato a Fiume, abitante a Roma in via Gino Capponi, 58, pensionato.

Scrinzi Amedeo di Giacinto, di anni 32, da Caprarola, abitante a Roma in via Garibaldi, 79, possidente, perchè, commentando le varie quotazioni e movimentandosi verso i gruppi che si trovavano nei locali della Borsa, dava l'impressione che sconsigliasse ogni acquisto. Questi ultimi tre, però, dopo avere diffuse, sono stati rilasciati, non riconoscendosi nel loro operato gli estremi del reato di cui sopra.

La notizia della operazione di polizia, diffusasi rapidamente negli ambienti di Borsa, ha provocato una immediata favorevole reazione sull'andamento degli affari.

(Stefani).

La spedizione del Duca degli Abruzzi sui fiumi Daro, Giraa e Devi

Addis Abeba, 12 notte.

Un fonogramma inoltrato da Ghilemer (Arussi) in data 8 corrente, informa che la spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi era accompagnata il 5 corrente al guado sul fiume Daro. L'augusto Principe si proponeva di esplorare i tre fiumi Daro, Giraa e Devi, semplificando la sua spedizione che terminerà a ritroso di nuovo nella località di Melca Gobbi sull'Uebi Scebeli. Tutti i componenti la spedizione godono ottima salute e si trovano in buone condizioni.

L'on. Grandi ad Atene

Calorose accoglienze

Atene, 12 notte.

Oggi col piroscafo *Teodora* è giunto il sottosegretario di Stato italiano per gli Affari Esteri on. Grandi. Erano ad attenderlo al Pireo il ministro degli Affari esteri di Grecia, S. E. Carapanos, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, S. E. Papadatos, il sindaco del Pireo e numerose autorità civili e militari elleniche. Rendeva gli onori un picchetto di marinai. Attendevano inoltre l'on. Grandi il R. Ministro plenipotenziario comm. Mario Arlotta, con il personale della Legazione al completo, il R. Console d'Italia al Pireo con un numeroso rappresentanza del Fascio locale, del Ballila, della Piccola Italiana e della colonia.

L'on. Grandi si è recato quindi in automobile ad Atene, accompagnato da S. E. Carapanos al quale il Sottosegretario di Stato italiano si è recato dopo poco a far visita al Ministero degli Affari esteri. Alle 19, S. E. Carapanos ha restituito la visita all'on. Grandi all'*Hôtel Grande Bretagne*.

(Stef.)

La spedizione del Duca degli Abruzzi sui fiumi Daro, Giraa e Devi

Addis Abeba, 12 notte.

Un fonogramma inoltrato da Ghilemer (Arussi) in data 8 corrente, informa che la spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi era accompagnata il 5 corrente al guado sul fiume Daro. L'augusto Principe si proponeva di esplorare i tre fiumi Daro, Giraa e Devi, semplificando la sua spedizione che terminerà a ritroso di nuovo nella località di Melca Gobbi sull'Uebi Scebeli. Tutti i componenti la spedizione godono ottima salute e si trovano in buone condizioni.

(Stefani).

La fiducia a Poincaré

nei rilievi della stampa parigina

Unanimi elogi alla politica estera -- Socialisti e radicali affilano le armi contro il Governo

Parigi, 12, notte.

I fogli ministeriali non nascondono la loro soddisfazione per il risultato delle elezioni di ieri.

Mentre i più ottimisti contavano su una maggioranza di una sessantina di voti, il Governo ha vinto con 325 voti contro 251.

I giornali mettono in speciale rilievo da un lato l'appoggio totale fornito dalla Destra e dal Centro al Governo, il quale annulisce pure in quasi totalità della Sinistra radicale, e il passaggio all'opposizione della quasi totalità dei radicali-socialisti.

Le forze ministeriali

La maggioranza sulla quale Poincaré si appoggierà d'ora innanzi comprenderà dunque: tutti i 102 membri del gruppo dell'Unione repubblicana-democratica (gruppo Marin), 36 deputati di Destra, 14 democratici-popolari su 19, 20 aderenti all'azione democratica e sociale, 61 repubblicani su 98, 7 indipendenti di Sinistra su 15, 18 della Sinistra radicale su 51, 10 repubblicani socialisti non ortodossi su 18, 6 radicali socialisti su 105.

L'opposizione comprende: 136 radicali socialisti, 98 socialisti su 99, 10 repubblicani socialisti su 12, 5 repubblicani socialisti non ortodossi su 18, 5 indipendenti di Sinistra su 15, 6 non iscritti e 11 comunisti. Le astensioni sono state meno numerose di quanto si prevedeva: 10 deputati, soltanto uno hanno partecipato al voto: 4 della Sinistra radicale, 2 indipendenti di Sinistra, 3 repubblicani socialisti ed il presidente Paul-Boncour, socialista, che presiedeva.

Il *Figaro* così riassume la situazione:

«Il Governo ha contro di sè tutti i socialisti e la metà circa dei radicali. Il voto ha permesso così di illuminare la vera natura della Camera. Questa è stata detta contro il «Cartello» per la salvaguardia delle grandi finanze e dei grandi interessi pubblici. Spetta ormai al Governo trarre tutte le conseguenze da un voto che gli permette di agire».

L'*Avenir* è meno in questi termini la posizione assunta dal radico-socialisti e in particolar modo dall'on. Daladier, presidente del partito:

«Egli ha dimostrato che il partito radicale è un partito unito e forte per la battaglia che non cesserà di condurre. Avete questo è un programma, ma con ciò che quello è Poincaré, un programma di resistenza e di azione, dove un programma di azione, come Poincaré, un programma di resistenza e di azione, dove un programma di azione, come Poincaré, un programma di resistenza. Aggiungerò che tutto il Paese pensa il suo primo non dovrebbe troppo a sinistra. Ci ha permesso però di sapere che Daladier intende di condurre radicali con la democrazia sociale e economica. Vedremo presto se questo che egli ha dichiarato corrisponde a quello che si dovrà».

«Il partito radicale si mantiene fermo a quanto ha stabilito il piano Dawes e di recente completamente l'esecuzione». Ciò non lascia posto a nessun malinteso. All'estero non si presterà neppure attenzione al punto del discorso di Poincaré dove il Presidente ha detto che se il Comitato degli esperti annuncia un risultato soprattutto se esso avverrà prima della scadenza del 15 maggio annunciati, permetterà forse alla Francia di considerare sotto un nuovo aspetto la questione dei debiti interalleati. Come i quali fatti convinti, sperando che la Francia sarebbe stata disposta nel mese di che stanno per aprirsi, si dipendenze non Governo della Repubblica non ha che una sola politica estera, ed è il buono accordo che Poincaré e Briand hanno per quasi il medesimo periodo. Il discorso di Poincaré conferma che la Francia rimane sicura di sè stessa nella sua volontà di servire lealmente la causa della pace».

Buona ripercussione in Borsa

Buona fine di settimana alla borsa di Parigi.

Il voto della Camera favorevole al Governo tende ad alleggerire gli affari finanziari, le operazioni normalmente riprese nella giornata precedente. La maggior parte dei valori francesi si sono consolidati su posizioni sempre migliori con un volume di affari un poco inferiore, dovuto a forti acquisti fatti per conto di clienti di provincia. L'azione si è portata principalmente sulla Rendita francese, in ribasso di circa mezzo punto; sui buoni che hanno guadagnato da 50 a 100 franchi, sui titoli di navigazione, sugli zuccheri e sulle Ferrovie. Poco invece sono state le richieste dei titoli minerari e industriali sono stati i valori stranieri fra cui le Suez, la Central Mining e l'Azote.

L'accenno alle riparazioni in un commento tedesco

Berlino, 12, notte.

(Ufici) — Il discorso di Poincaré alla Camera francese non provoca grandi sorprese ne speciali commenti in Germania, dove anche le sue dichiarazioni sul problema delle riparazioni non trovano nulla di nuovo poichè esse confermano le già note idee del Presidente del Consiglio francese.

Scrivendo in *Deutsche Allgemeine Zeitung* di questa sera molto in relazione al discorso di ieri con il rapporto dell'Agente Generale per la riparazione, dicendo che questi ha reso a Poincaré un servizio, in quanto che Poincaré non ha più bisogno di far dipendere le sue richieste minime dalla incertezza sulla solvibilità tedesca. Prudentemente, ma bellamente, questa volta Poincaré ha detto che il rapporto di Parker Gilbert ha chiesto la situazione economica della Germania. Poincaré ha così guadagnato tempo e può prepararsi ad una nuova offensiva. Mentre prima parlava di copertura del debito francese verso l'America e l'Inghilterra, ora amplia il suo programma accennando ad estendere la durata dei pagamenti a tutti i paesi per i quali la Francia deve contribuire a pagare i suoi debiti. Questa sarebbe la seconda ultima accettazione per Poincaré che intende evidentemente tenere fermo il momento per presentare tale richiesta, sicuro che non incontrerà resistenza tuorchè in Germania. Non manca più che la precisa richiesta di volere i pagamenti per 60 anni non soltanto delle somme da pagarsi dalla Francia alle Nazioni creditrici, ma anche per la somma destinata alle ricostruzioni, andando in tal modo assai oltre i termini fissati dal Trattato di Versailles. Attentione specialmente merita Poincaré quando dice che la Francia non avrebbe nulla da guadagnare da un cambiamento nel piano Dawes. A questo si può rispondere che certamente non vi guadagnerebbe nulla la Germania la quale si accontenterebbe anzi che più vasti di quelli del Trattato di Versailles e sarebbe costretta a rinunciare alle clausole che difendono il suo credito e la sua valuta; cioè le clausole del trasferimento. E' certo invece che per la Germania il tentativo di continuare ad adempiere il piano Dawes è meno pericoloso di quello di accettare le richieste odierne francesi, sulle quali si manifesta già non lo pende sul serio. Parimenti si augurano che non si abbandona importanza al fatto che nessuno può imporre alla Germania di continuare ad applicare il piano Dawes per sei anni.

Il giornale continua osservando che finalmente l'Inghilterra non ha mai nascosto la sua freddezza nei riguardi di una revisione del piano Dawes, diretta ad una soluzione localitaria, e che l'America dichiara ancora una volta di non volersi immischiare negli affari europei circa le riparazioni, in tali condizioni c'è da domandarsi a che cosi serve più una Conferenza dalla quale, secondo quanto dice Poincaré, la Germania non può sperare nulla e la Francia non ha nulla da guadagnare; una Conferenza cioè alla quale tanto il debitore quanto i due principali creditori si recano contro voglia.

Dieci anni fa...

Tra le quinte dell'Edoardo VII

A ripensarci prende la malinconia. Ed è poi il qualche utilità il ripensare a ciò che fu e che mai più si ripeterà? Eppure furono giorni belli e pieni quelli del gennaio 1919! La vittoria duramente conquistata, l'armistizio imposto, i reggitori del mondo s'apprestavano a dettare la Legge nuova fondata unicamente sulle due basi, che gli individui e le società sempre hanno sognato: Giustizia e Libertà. Un uomo l'aveva annunciata questa Legge dall'altra sponda dell'Oceano, l'aveva proclamata in quattordici capisaldi, che tutti i popoli avevano entusiasticamente accolta; quest'uomo aveva attraversato l'Oceano per vestire a tradurre in atto il vangelo bandito. Forse, da Cristo in poi, nessuno mai aveva suscitato tanto entusiasmo e tante speranze. Venne e l'aureola, della quale la fama gli aveva prematuramente cinto il capo, disparve in presenza della brutale realtà delle cose, dell'avidità degli uomini, della misconoscenza per parte degli stessi suoi connazionali. E la Conferenza della Pace s'iniziò il 12 gennaio e si volse non come tutti i congressi susseguenti la guerra, ma con l'enorme aggravante che la lotta passò dai campi di battaglia al vivaio verde e non fu lotta tra vinclitori e vinti, bensì lotta tra gli stessi vincitori.

Il vero trattato di pace è quello in cui l'uno detta e l'altro scrive condizioni da valere solo alla successiva guerra. Se questo è vero — e lo è — il trattato di Versailles non poteva essere un trattato di pace. E dieci anni d'esperienza stanno a provare che non lo fu. Bisogna però da dimostrare se, nella medesima situazione, cogli stessi interessi in gioco, altri uomini avrebbero saputo far meglio. Il trattato ha avuto ed ha sicuri sostenitori ed accaniti avversari; i primi commentando naturalmente i compilatori; i secondi si fondano sul senno di poi. La controversia può essere interessante sotto l'aspetto dialettico, ma i fatti e le situazioni sono quelli che erano allora e che sono oggi, nè tale controversia è atta a tempo da perdere o la propria ripulazione da difendere.

Parigi venne scelta come sede della Conferenza. Perchè? Perchè Parigi è Parigi, perchè Parigi fu durante tutta la guerra il fulcro della attività degli Alleati, perchè bisognava cancellare il 1871, perchè la Francia, meglio di qualunque altro, aveva saputo preparare l'immenso materiale, che avrebbe dovuto servire nelle trattative. Fu detto che se la Conferenza fosse stata tenuta in una qualsiasi piccola città di provincia, le cose si sarebbero svolte meglio e più rapidamente. Difficilmente può in ciò consentire chi è a conoscenza del lavoro svolto. Potranno i piccoli delle numerose delegazioni aver goduto degli svaghi offerti dalla grande metropoli, non certo tutti colore (e furono i più) che ebbero responsabilità di decisione o di preparazione al lavoro di questi. E quanto alla durata, è piuttosto da meravigliare che stasi potuto giungere in porto così presto e colla mole infatta, tanta era l'immensità del compito, tanta la mole degli interessi contrastanti. Il Congresso di Vienna era durato nove mesi e non aveva dovuto pensare che all'Europa, mentre nel 1919 si trattava di mettere ordine in quattro continenti.

La Delegazione italiana prese stanza nell'Hôtel Edoardo VII, Sciallo felice. Dal tumultuoso Boulevard des Capucines una stradetta privata conduce alla piazzetta, dov'è l'ingresso dell'albergo, in piena quiete. Peccato soltanto che l'albergo non sia stato costruito dopo l'armistizio e venduto nel 1930; ci si sarebbe certamente guadagnato se si sarebbero inoltre risparmiati i parecchi milioni, che costarono l'affitto e il rinserramento dei danni. La Delegazione fece le cose nel bene, esercitando una signorile ospitalità che, senza essere gratuita, era molto conveniente e confortevole. L'ordinamento interno era in nome ai militari e tutto marciava d'esemplare; a ciò sovrintendeva il generale Cavallero; il quale diede prova anche in questo delle sue felici capacità organizzatrici e seppe costituire la sezione militare in modo che ad essa dovevano *bongré malgré* ricorrere quanti avevano bisogno di documenti, di studi, di chiarimenti. Nè mancava il buon umore. Certo lo spirito aveva la battezzata il corridoio, che conduceva al povero Sonnino. Vicolo del Orso, e quello adducente all'appartamento di un ministro plenipotenziario alquanto pieno di sè, Vicolo dell'Umiltà. Il ricordo come fosse ora di una sera in cui entrando verso mezzanotte nel grande salone centrale dell'Edoardo VII, udii rimbombare nel silenzio la tonante voce nel telefonista che, appellandosi in qualche sottotitolo, urlava: «Riservatissimo personale!» e poi il resto nel segreti di Stato, che egli si sforzava di far pervenire a Modane affinchè di lì colla stessa segretezza venissero trasmessi a Roma.

Ho detto che la Francia, meglio d'ogni altro aveva preparato il materiale per le discussioni. Non so in modo preciso con quale bagaglio documentario un giurista a Parigi la nostra Delegazione; certo è però che moltissimo lavoro venne fatto a Parigi e, soltanto a giudicare dalle richieste che continuamente venivano rivolte la Italia, debbo ritenere che le cose non fossero indifferenti. L'Inghilterra aveva compiuto un considerevole lavoro preparatorio per mezzo dello Stato Maggiore dell'Esercito, dell'Ammiragliato e del *War Trade Intelligence*, ma con lo spirito volenteroso ed intraprendente di Lloyd George non può trarre tutto il frutto desiderato. Gli Stati Uniti erano giunti con uno stuolo di esperti, ma a modo americano; il colonnello House possedeva monta-

gue di documenti compilati da professori, giuristi e uomini di finanza; con essi imbottiva il cervello di Wilson, che dottrinalmente distillava poi la quintessenza della sapienza dottrinaria. Il Giappone che resta avese non si sa, meditava, sorrideva ed approvava. Tutti i ministri Stati, presidenti, reali minori ed ancora in gestazione — e vi fu chi ne contò 22 — facevano a gara nel presentare il proprio rivendicazioni e mosse poi se presentavano, quando più erano giovani e giunte più eccitavano d'essere trascurati.

La Francia, fedele alla secolare tradizione del Quai d'Orsay, fece una preparazione a grande stile. Già prima che la guerra finisse, aveva creato tre grandi comitati di studio, uno per le questioni territoriali d'Europa e del vicino Oriente, uno per le questioni finanziarie ed economiche ed uno di coordinamento dei due precedenti. Il modo che non si fu questione, che sfuggisse per la quale la Delegazione francese non avesse naturalmente pronta la migliore delle soluzioni. Nulla fu più evidente che la spirito pacifico ed apparecchio di Tardieu. Andate e trattare con le grandi potenze! Inglesi e vedrete a che prezzi arriva il culto de la mediocrità. Ed è una gran forza. Se a ciò aggiungete la posizione politica di preminenza assunta nel continente dai vasti Stati dell'Europa centrale e della Baltania e la tendenza alla sistemazione alleata nel carattere francese, non vi stupirà a rendervi ragione delle vi cende, talvolta tragiche, della Conferenza e di certi risultati.

Tuttavia l'acqua dove che il compito non era per nessuno facile e che alfitti e gravi doveranno inevitabilmente nascere. Si rifletta che non si trattava di quella tal pace dove uno detta e l'altro scrive, ma di una pace di compromesso tra gli stessi Alleati. E siccome la Conferenza non era un parlamento legiferante a maggioranza, ma occorreva l'unanimità, non solo si spiegano le difficoltà e le lentezze, ma ancora si deve ammettere che ciascuno ha fatto del suo meglio, ha cercato nella buona volontà per evitare a quella tal cosa il dare la stura ai numerosi assenti.

Il 12 gennaio almeno, s'aspettavano i tedeschi. Non era da pensare a farli partecipare direttamente alle discussioni. Ma gli Alleati, che erano 27 e molti di essi non avevano l'esperienza ed avevano poi potuto platonicamente alla guerra, sentivano la necessità di tenere dunque il Consiglio dei Dieci composto dei Capi del governo degli Stati Uniti, Giappone, Francia, Inghilterra ed Italia e dei loro ministri degli Esteri. Esso tenne 72 sedute fino al 24 marzo, quando, sembrò parve che i lavori procedessero troppo a rilento, e si costituì il Consiglio dei Quattro Capi di Governo che salvò diversamente Cinque per l'ammissione del Giappone. Il Consiglio dei Quattro tenne 10 sedute dal 24 marzo al 28 aprile: data della firma del trattato. E in questi due lunghi periodi che si svilupparono le più gravi intransigenze e che più forti si fecero i malumori contro le decisioni dei Quattro, assenti di dell'operare nel segreto a malgrado della proclamata abolizione della diplomazia segreta. Si accrebbero i malumori dei giornalisti tenuti allo scuro di tutto e quindi portati a cercare indiscrezioni ed a lavorare di fantasia. Ma per dire del lavoro dei Quattro è necessario forse la conoscenza un po' più da vicino. Il che sarà per la prossima volta.

Gen. Giovanni Marietti

LE RIPARAZIONI

Coolidge e Kellogg

si occupano degli esperti americani

Parigi, 12 notte.

Per quanto un telegramma dell'Agenzia *Havas* da Washington annunzia di credere da fonte autorevole che Owen Young accetterà di sua designazione di esperto del Comitato finanziario, il corrispondente da New York del *Petit Parisien* assicura che la cosa non è ancora certa. Secondo lo stesso - Owen Young, la cui designazione al futuro Comitato è oggetto e cute - deciderà allorchè ritornerà in Europa quando egli sarà stato in grado di vedere col Presidente Coolidge ed altre personalità del governo di Washington. Questa mattina Owen Young ha avuto un colloquio con il Presidente Coolidge e con il segretario di Stato Kellogg. Terminata questa conferenza, Owen Young si è recato in compagnia di Kellogg al Dipartimento di stato ove ha conferito con i prelibati. Owen Young ha detto di trovare qualche difficoltà a risolvere i suoi progetti durante un periodo di tempo limitato. Ha aggiunto che non è ancora in grado di dire se accetterà o meno la designazione.

Nella stessa data il Messaggero riceve importante telegramma da Washington nella quale si dice che è ritenuto che la designazione di Owen Young a presidente del Comitato di esperti finanziari possa considerata come acquisita, se finora a rappresentare che egli sia stato ufficialmente nominato. Alcuni giornali annunciano invece l'arrivo a Washington di Owen Young per la prossima settimana, allo scopo di conferire con il Presidente Coolidge e con il Segretario di Stato Kellogg. Si ritiene che Young in arrivo ieri alla Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato e ripartirà a Washington con un treno che Young ha fatto fermare per essere solo quel tempo che è necessario per scambiare i saluti con i membri governativi ufficiali si adoperano attivamente per vincere le sue esitazioni e persuaderlo ad accettare una decisione che è universalmente considerata come desiderabile. Nel frattempo Owen Young a New York si attende quale nel pubblicazione certa, sarà presto annunciata che Young potrà dichiarare un comunicato non appena la sua decisione sarà stata definitivamente fissata.

L'America e il progetto

di commercializzare i titoli tedeschi

New York, 12 notte.

I circoli finanziari qualificano come prematura l'informazione del *New York Herald*, secondo la quale il Governo non approverebbe la emissione sul mercato di un grosso prestito che permettebbe alla Germania di liquidare le sue obbligazioni di guerra.

Il Dipartimento di Stato declina di nulla sapere circa tale progetto.

Il *New York Herald* aveva ricevuto da Washington la seguente notizia:

I banchieri americani hanno dichiarato oggi al signor Parker Gilbert, agente generale delle riparazioni, che il mercato americano non potrebbe assorbire le obbligazioni che la Germania vorrebbe lanciare sul mercato stesso per consolidare i suoi debiti delle riparazioni. Stefani.

Il ritorno di Muller a Berlino

Berlino, 12 notte.

Stamane il cancelliere Muller ha fatto la sua entrata a Berlino, dove è stato accolto alla stazione centrale da una folla numerosa, ed è partito per Berlino dove è giunto per desinare a mezzogiorno.

La politica dell'Inghilterra

nel pensiero di Lord Rothermere

Londra, 12 notte.

Lord Rothermere, il proprietario del *Daily Mail*, rispondendo con un telegramma ad un appello di lord Birkenhead, perchè anche lui abbandonasse il suo partito e facesse causa comune con i conservatori, ha dichiarato: « Abbiamo bisogno di ragionare meno e di sentire di più. Abbiamo bisogno di ammirare uomini come Mussolini e Primo de Rivera. L'odio e sentimenti patriottici non dovrebbero accecarci. Spero prima di aver i prodi ».

Le opinioni di lord Rothermere fanno testo soltanto per il numero possessi nel mondo per la stampa, ma sono spiegazione dell'atteggiamento liberale dei suoi magnifici giornali e dà prova della sincerità del suo sentimento nazionale e del suo amore patrio.

La replica di Mosca a Varsavia

La Russia

disposta a trattare con la Romania

Berlino, 12 notte.

Appena ricevuta la nota polacca a risposta alla sua proposta Litvinow vi ha offerto a replicare e la seconda nota del governo sovietico è già stata pubblicata a Mosca nel tardo di ieri sera.

Litvinow attribuisce alla Polonia la arresto nella tendenza per un patto di non aggressione e l'accusa di aver sfruttato le condizioni politiche interne per il fatto che la Polonia non ha avuto senza riserva il patto Kellogg, a Mosca si era creduto conveniente di non avvalersi fatto della minuzia per l'ancora al principio proposta del Governo sovietico. Litvinow si rammarica nel frattempo la scadenza del termine per l'adesione al patto Kellogg per parte di Romania. Sarà compilato un altro testo per la firma e quello che, un testo separato per la Polonia e la Romania.

Art. 1. — Per ulteriore cooperazione [illegible] sarà aderito a testo unico di Stato [illegible] Governo sovietico [illegible] Romania [illegible] Governo degli stati [illegible] Stato per [illegible] Stato [illegible] Art. 2. — [illegible] Governo sovietico [illegible] Romania [illegible] Governo [illegible] Stato [illegible] Art. 3. — [illegible] Governo sovietico [illegible] Romania [illegible] Governo [illegible] Stato [illegible] Art. 4. — [illegible] Governo sovietico [illegible] Romania [illegible] Governo [illegible] Stato [illegible] Art.

LA MEMORIA

C'era in fondo alla vecchia cappella, nel palazzo dei Maraseano, una fiammella votiva dinanzi alla imagine di Santa Rosalia: la quale non si spengeva mai ma soltanto pareva continuamente vacillare come prossima a spegnersi. Da anche Giuliana la lasava ogni volta che era tratta là a pregare: e ogni volta l'ansia, e come il mistero, di quella luce che agonizzava le stringevano il cuore. Poi aveva dimenticato quel senso, nel fervore dei diciotto anni, a cui la vita si apriva. Il palazzo severo si animava intorno a lei; e, pur senza parteciparvi, ella poteva almeno goderne l'animazione. Gente, convitti, clientela, rumori di feste e luci fisse di svaghi serali. E la cappella e la piccola luce erano dimenticate...

Le tornarono in mente a qualche anno di là, quando la sventura si abbattè sulla sua casa, come un uragano. Suo padre, giovane, morto, tragicamente: e la ragione di sua madre, giovanissima, diventata come quella luce della cappella: intermittente, sinistra. Fin che si era spenta del tutto.

Giuliana restò nel palazzo, la madre emigrò. Un giorno la portarono via, inerte o trasognata, che la respingeva, che respingeva sua figlia come se fosse un'estranea, un'intrusa, peggio, una nemica. Oh! quegli occhi pieni di smemoramento e quasi di odio! E quella voce rauca, quel balbettamento denegatore. «No! no! non voglio vederla. Chi è? Portatela via, quella cagna!». E il gesto furente della mano, protesa come a maledirla... Perchè? Ella non capiva le spiegazioni del medico, intese di scienza come di un veleno scivolose e cauto: che in quelle forme di paranoia l'avversione pei famigliari è la prima a manifestarsi, vemente: e i più cari, prima, diventano i più aborriti. Questo, questo! Che strazio! Sua madre, di cui ella ricordava ancora la tenerezza inquieta e come covante: di cui ella rivedeva sempre i lineamenti che le somigliavano, gli occhi un tempo eguali ai suoi. Ma lo specchio, dunque, neanche lo specchio non le diceva più nulla? Se non parlava il cuore, non parlavano almeno le cose, le quali talvolta hanno un'anima anch'esse!

No: le cose non parlarono più, parvero dimenticate anche loro, diventate inutili. La principessa, lontana dal palazzo dove era venuta sposa, dove aveva sofferto, certo, ma anche provato l'amore e la maternità, non parve ricordare più nulla che la vivesse, nè persone nè cose. Ogni forma, così come ogni affetto, era scomparsa dalla sua memoria. La figlia andò sulle prime tutte le settimane regolarmente a vederla, nella Casa di salute: e tutte le volte ne tornò col cuore più stretto, pieno di una cupa malinconia. La Casa, sull'alto di uno dei colli che cingono Palermo, in faccia al mare, colla vista del monte Pellegrino e della Conca d'oro smagliante intorno, pareva fra le mimose e le agavi un luogo paradisiaco, un altro nido d'amore. Per contrasto il dolore vi appariva più tragico. Sua madre! La vedeva sul poco, il viso atono e terreo, la persona abbandonata e come scomposta: come se la vita non vi si esprimesse più che nelle sue forme più volgari e più basse. Neanche levava gli occhi a guardarla: o se levava gli occhi questi le apparivano come vuoti, senza sguardo: come specchi a cui manchi, dietro la spera, il mercurio. E talvolta un riso ebete accompagnava quello sguardo vuoto: e talvolta un atto irato o una voce rauca... Onde la figlia fuggiva sgomenta, correndo fra le aiuole di fiore e gli aranceti profumati fino a raggiungere il suo automobile che la riportava laggiù nel palazzo chiuso, donde non avrebbe voluto più uscire...

Laggiù ella viveva adesso sola, visitata dal tutore, il principe di Resalto, il quale come il più anziano dei parenti, era stato nominato a quel posto senza che se ne potesse schermire. Era un uomo di gioconde maniere, pigro ed egoista, di un ingenerabile ottimismo dovuto al non dar peso ad alcuna cosa della vita, triste o lieta. Veniva, ascoltava da Giuliana notizie della madre, scuoteva il capo leggermente, quasi per negare ogni gravità alla malattia e per presagirne un buon esito: e se ne andava lasciando Giuliana arbitra di ogni cosa che la riguardasse. Tanto, non era ella figlia unica, e il patrimonio di casa Maraseano non le apparteneva forse totalmente? Era patrimonio del padre, poi: e se la madre era inferma, quando si era provveduta a farla stare da pari sua, con ogni abbondanza? Donna Anna di questo solo aveva bisogno; al resto pensasse la figlia.

Così egli non s'impacciava di nulla e la sua tutela era del tutto platonica: e Giuliana abbandonata a se stessa s'immergeva quasi con voluttà nel suo silenzio e nella sua solitudine. Non più feste, non più visite, non più cure di eleganze o di mode. Specialmente quando doveva andare a trovare sua madre, parendole quella disgrazia una colpa e pensando che tutta la città dovesse discorrerne, ella si vestiva dimessamente, quasi vergognandosi: tanto che sua madre, anche lei, pareva guardarla — non vederla, guardarla — con disprezzo, come una poverella che venisse a chiederle, non a fornirle, assistenza...

Soltanto, sulle sue vesti dimesse, sulla sua cinturia inferiore, la gioventù resistente della sua razza non rinuncia a sfiorire: e a tratti raggiava di più, in quella cangiatura di rame, in quel pallore del volto che pareva di un avorio nitido e vigoroso; nello splendore degli occhi che testimoniavano di qualche fuoco interno, una vacillante, questo, ma non ancora del tutto acceso. A vederla così, allora più facilmente che nelle sue acconciature da monaca la si immaginava nella pompa di qualche costume saraceno, diadema in testa, manili ai polsi, e intorno al collo perle: quelle famose perle di casa Maraseano, che dopo avere adornato tutte le giovani spose entrate nel palazzo di via Mecqueda, ultima sua madre, allora dormivano incantedite in un forziere, alla mercè di questa dolorosa adolescente che non se ne curava...

Ma un giorno il principe di Resalto salì più svelto lo scalone del palazzo: fischiettando, malgrado la severità dell'ambiente, un'aria di operetta. Appena Giuliana le venne incontro, col suo solito passo di regina araba, nelle sue vesti di saio e col viso d'avorio nitido sempre allegrato e una sdegnosa mestizia, egli le investì con un: «Allegra, *piccirilla!*», che fece quasi tremare i vetri del salone, e passare tra i damaschi come un'onda di stupore...

— *Beddu patre!* Avete vent'anni, figliola mia e pensate sempre a miserie!

E così in quattro e quattr'otto le spiegò la causa della sua allegria. Un suo nipote, nipote lontano, ma nipote... sì, insomma... l'aveva vista, e se n'era invaghito... E adesso pregava lui di chiedere la sua mano... Eh? Che ne diceva? Un bel giovine era: con un bel nome, con una magnifica sostanza... Una bella occasione per maritare a certe quarantanove tutte le malinconie e per riaccendere tutti i lumi del palazzo troppo buio...

— Ma come!? Ma come!? — balbettava Giuliana attonita e scandalezzata, non sapendo se il tutore scherzasse, o fosse impazzito anche lui.

— Sul serissimo, per santa Rosalia! O che credi? Per la disgrazia di tua madre! E chi ci pensa? Tua madre è malata, un guaio... E tu sei benissimo. E ti apro l'altrondo. — cunclude strizzando l'occhio — mio nipote ha tutte le ragioni... Con quegli occhi, con quelle braccia...

Non finì: o almeno s'interruppe: non tanto presto però che le sue parole non interrompessero anch'esse un gesto un po' audace, cominciato a segnare altri elogi. Giuliana non capì nè il suo cuore batteva...

Amata! amata! Era la vita che si rifaceva per lei: era veramente la luce che fugava i fantasmi. Amata! E il dolore pareva ritirarsi, come si ritrae l'onda, d'improvviso placata, da una riva che prima abbia battuta. E l'idea della disgrazia materna si faceva più lenta, come una nuvola che da nera diventa bianca e labile...

Il principe disse parecchie altre cose. Parlò abbondantemente di sè, del suo matrimonio, del matrimonio di altri, del matrimonio in genere. Ma Giuliana non le ascoltava più. Sempre dentro di lei quella musica di una parola: Amata! E il giovane che ella conosceva, che adesso capiva come le fosse sempre piaciuto, passava dinanzi ai suoi occhi come una vivente imagine della felicità. Appena fu sola corse in camera sua. Come mossa da un istinto più forte della sua volontà, quasi inconsciamente guardò le sue vesti dimesse, ne cercò delle altre più belle, si adornò, si specchiò, si sorrise. Poi, non potendo star ferma, quasi agitata da un tremito di febbre esultante, andò nelle altre stanze, aperse armadi e forzieri, trovò quello delle gioie, vi mise le mani: sentendo il suo tremito aumentare sempre più. Ecco il diadema, ecco i monili e le perle che sul suo seno e intorno al suo collo compongono come un alone di luce... Dimenticò e monili bisogna levarseli, che non si può portarli di giorno. Le perle no; le perle possono rimanere. E così vestita, così adornata ella ritornò a lungo; pianta adesso e quasi tranquilla, parendosi veramente degna dell'amore che è venuto a cercarla...

Era così adorna anche quel giorno, a non molto tempo di là, che andò a trovare sua madre nella villa del dolore. L'ultima volta prima delle nozze. Adorata in vista: e, dentro, nel suo cuore, ella era, ahimè, sua malgrado quasi felice.

Il suo fidanzato sempre più le era parso tenero, caro, amante. La gioia promessa a così breve scadenza la inebriava. Come poteva la demente tenere inconsolabile a quella irradiazione? Come poteva, pensò Giuliana, non propagarsi da lei alla infermità quel tremito di allegrezza concorde, per cui nello stesso sangue gli stessi casi determinano le stesse reazioni?

Con questa speranza ella entrò nella piccola sala. La primavera entrò con lei, venendo pur essa dal giardino sottoposto, in un profumo di mimose e di agavi. L'inferma era già là seduta, assorta come sempre.

— Signora madre.

Nulla. E i minuti passavano e la visita si svolgeva come tutte le altre, tragica, muta, inutile. Il dottore comparve, sparì. Di là il fidanzato attendeva. E allora Giuliana, disperata, si alzò...

Si alzò: e vide che d'un tratto anche la madre aveva alzato la testa, con un moto rapido, come di nascosto: come chi non vuole che altri si accorga dell'atto che egli compie. Alzò la testa, parve voler salire con gli occhi al viso di lei, ma si rabbassò subito rapidamente, per via: non tanto presto però che Giuliana non ne avesse nelle vene una sensazione come di disagio, e non potesse cogliere un trasalimento della riguardatrice.

— Signora ma... Mamma! Mamma!

Nulla. Ella si era ricomposta: non guardava, non vibrava più. Giuliana si precipitò alla porta, chiamò:

— Dottore, dottore!

Aspettava, sperava. Dunque la conoscenza si era risvegliata in lei? Un barlume soltanto, ma quel barlume era luce. Certo la voce del sangue aveva parlato...

Il dottore, accorso, disse piano a Giuliana: — Andatevene. Per oggi basta. La interrogherò io.

Anch'egli era pieno di speranza. Giuliana se ne andò, raggiando.

Allora l'uomo si avvicinò alla poltrona e disse piano all'inferma: — Andiamo, eccellenza!

Quella gli afferrò la mano convulsamente. Egli disse sorridendo:

— Avete riconosciuto la persona che è uscita or ora di qua?

— Ho visto, ho visto! — mormorò l'inferma quasi con terrore.

— Volete che la richiami?

Ma il terribile grido in lei si accentuò. E fu con un grido rauco che ella rispose:

— In galera, deve andare... Ma le promettete? Una ladra è...

— Eh! — fece l'uomo sobbalzando.

E con'ella ripeteva tremando: In galera, egli si chinò su di lei, e udì l'ultimo soffio più rauco:

— Le mie perle aveva! Le ho riconosciute subito! Le perle che portavo io... Quella donna mi le ha rubate! In galera!

Cosimo Giorgieri-Contri

I manoscritti di Stradivari

Brescia, 12 notte.

Un uso di Brescia, al quale si è accennato in questi giorni a proposito degli autografi di Antonio Stradivari, identificato in una persona che si occupò del commercio di antichità ed oggetti d'arte, ci ha spinto ad avere comperato la scorsa primavera una settantina di autografi del celebre liutaio. Era suo desiderio di cederli al museo di Brescia od a quello di Cremona, ma l'iniziativa non ebbe seguito ed allora li portò a Brera, accompagnati all'esame del bibliotecario conte Gnoli che ne ritenne autentici soltanto 63. Il 30 giugno, con regolare contratto scritto, che ci ha mostrato, li cedette al Bianchi, di Milano, e l'11 novembre in seguito a segnalazione fattane dal conte Gnoli il Ministero poneva il fermo su tutti questi documenti. Questo tempestivo intervento ricorda che tra i 63 autografi vi era il codicillo del testamento di Antonio Stradivari, contenente la disposizione che tutta la bottega, con gli strumenti in corso di esecuzione e gli arnesi, anche nella andasse dispersa, passassero in proprietà del figlio che avrebbe continuato l'arte paterna. Poi, alcune lettere datate da Cremona dirette dal figlio ad Antonio Stradivari e infine di altre lettere del liutaio e clienti, scritte dal tedio Omobono e firmate dal padre inoltre alcuni memoriali di paga dei Guadagnini primo e secondo, de Giovanni e di altri allievi dello Stradivari; fattura di legname per ponticelli e manichi di violino e cornetti da cacciatori cremonesi e commissioni varie, tra cui una della Casa Grandi di Firenze in nome del «Duca non si sa quale»; altra di uno Sforza di Milano, di notabili e di un parroco che ordinava un quintetto.

"Il Re,, di U. Giordano alla Scala

Milano, 11 notte.

(*Ieri sera*) - Umberto Giordano, autore del *Chénier* e di *Siberia*, ha rinfrescato questa sera il pubblico scaligero con una nuovissima opera *Il Re*, ch'egli ha musicata su libretto di Giovacchino Forzano. Si tratta di un atto in tre quadri di un genere piuttosto nuovo pel temperamento melodico del musicista, ma non per questo meno ispirato. Anzi, il Giordano, ricercando questo gran maestro di contrasto ch'è stato sempre Verdi, ha mostrato di volersi previamente preoccupare degli effetti scenici, politeste che insegnano nuovi orizzonti per la sua arte musicale.

Il Forzano si è abbandonato questa volta alla fantasia ed ha ideato una vicenda pittoresca favolosa, agile, fresca, tutta movimento ed originalità.

Il libretto

Siamo in un regno fantastico ed immaginario, dominato da un sovrano di bella presenza e di molta bontà. La fiaba di un semplice e vero magnanimo, ispirata a Colombello in giornate della sua convalescenza e ai sentimenti suoi propri. Sconosciuto d'ogni persona la bella fiaba è annunciata alla corte ed al ministero. La famiglia è in fermento ed in attesa. Che cosa mai può essere accaduto per destare da tanta letargia la bella? La bambina è caduta e chiama a gran consiglio un'astrologa. L'uomo di legge ed il prete, ognuno consulta la propria opinione:

Tutto chiaro si vede alla mia scienza.
La bambina è ammaliata
e per salvarla
con due scongiuri
sopra indagarla.

Questo il parere dell'astrologa: ma il prete, al contrario, consiglia preghiere ed offerte a Dio per ogni caso e apparizione, si fa vera disputa attorno al caso e nessuno vede a capo e coda dell'altro. Ma la verità era dissimulata da Rosalina stessa che comparve in casa, pensierosa e triste come un riflesso di sole. Quale rivolgimento è avvenuto nel suo animo? Quale è perchè di una simile follia che la costrinse Colombello a lasciare a gemere? Risalta cortesia: ella è stata sorpresa nel bosco da lui visto un giorno in cui era sola:

I suoi capelli biondi cascanti
sulle spalle scoperte
il velo buttato di dietro
mentre a cavallo mettevo e fiore
nel cuore a Rosalia e dolore e dispetto!

In quel momento non la avrebbe amata? Non degna più non vita non perdere... Le sono innamorata
Le sono innamorata
dei suoi dei dei dei dei!

Ed è la rivelazione a Colombello la vera bontà di cuore e spirito perchè la donna diventa nel momento ideale e se ne ritorna più amata e sicura come una capinera. Giunge a la scuderia che si è abbandonata sulla sella e mentre pensa per fuggire. Ma ecco che un banditore in nome del re, il re in quei giorni accordava udienza al suo sudditi e ascoltava le loro suppliche e di persona grazie e favori. E vecchio padre del narrativo andare dal Re, raccontargli il caso doloroso e chiedere che egli, buon padre di tutti, non possa trovare il rimedio necessario. E i due vecchi partono e giungono nella sala ove nella solennità per tutte compare il sovrano. Tra il primo ed il secondo quadro, c'è, per l'appunto, nella scena il passaggio di un lungo momento cerimonioso che si svolge alla Reggia. Colombello è in coda, con due coniglietti bianchi uno per mano, e, sotto il braccio, lo scabello con la cornicia verde della gloria perduta.

Ora siamo nel giardino regale ed una pittoresca folla si assiepa attorno al balcone. Il Re, poi, concede udienza ed i tre supplicanti si inginocchiano, la moglie e Colombello piangono, supplicano e piangono. Ma il Re non sa che fare:

«I povero ragazzo, mi rincresce,
ma non so qual che fare figlio mio,
non corra certo che il capo le do».

Ma allontanando la verità più e fatta nota ed il Re apprende che la delizia e sventura e innamorata di lui. E sovrano avanza una curiosa pretesa: la ragazza sia tosto accompagnata alla reggia dove passerà una notte di amore con lui! Ribellione e sorpresa! Pensate una madre ed un padre acconsentire ad un simile oltraggio? La scena che succede è in parte comica e certamente ognuno protesta con un proprio argomento. Orizzonte ed accetto. Il Re pretende ad ogni modo di essere obbedito. Si inginocchiano i tre supplicanti e manda un maggiordomo perchè vada a prendere la dolce Rosalina. Un altro personaggio unisce il secondo al terzo quadro: quello di Rosalina che va felicissima ed orgogliosa verso l'ampio regale.

E nella camera la sfida del Re. Insieme come nelle fiabe, tutta di arazzi e drappi preziosi, Rosalina si spogliata, si incipria, indossa l'abito da sposa, impallidisce e ansimando. Si cinge la fronte della corona splendente del sovrano e, nella notte, canta la sua esultanza alle stelle. Ed al Re, di fronte al quale si inginocchia, così sfida insieme:

Ah Maestà non è amore E' ira che muove
Ti vuol e mi appartieni
come se ti vede dello Dello Dello
cerca sovrumana...
ma quel momento e Re
io ho tutta per Te.

La favola, adesso, ci dice una conclusione di umanità piuttosto amara. Quella improvvisata regale di ori e di splendori che aveva sedotto l'ingenua giovinetta svanisce ed al posto del Re, quasi inebetito ed ingenocchiato, compare l'uomo: in tutta la sua realtà, spoglia d'ogni orpello. E l'uomo, umano a tutti, non ha più suggestione che per se stesso: per quello che è fisicamente. Rosalina si trova come smarrita e disillusa e si comprende come il vero amore suo, disattesa di fatti e di incanti, sia stato sempre quello per Colombello, il mugnaio semplicetto e povero, che attraverso le delusioni e le sofferenze di una falsa realtà, la realtà di una gioventù ardente, è ha squillar di campane e crocevalli di sole il continuo e vero sentimento.

La musica

La favola del Forzano — col suo solito fondo di sentimentalità e di ironia — conviene — deve aver contribuito per i momenti musicali del Giordano — una ragione di riposo, di sentimento artistico, tanto più come spontanee ed adeguati all'azione esterna e le descrizioni e la colorazione musicale. Davvero è che sinceramente musicale tema e tempi fluenti con slancio e proprietà, ordinando bene le voci e i vari di colorazione strumentale: tutto ben distribuito e spontaneo.

La tendenza del recitativo e la mancanza nello stesso di situazioni a forti tinte e contrasti, hanno consentito al maestro di delicarsi, specie nel primo quadro ed il secondo ai recitativo dopo la canzone della zingara. La chiusa, come ben si intende, non è la più adatta a suscitare folate di entusiasmo. Il successo in complesso pieno, caldo, avvicinato, sente tirano le chiamate a ripetere alle quali con Arturo Toscanini partecipò il maestro Giordano e poscia alle ultime due anche Forzano. Pubblico magnifico.

Una donna sul podio
e 200 aspiranti mariti in platea

Berlino, 12, notte.

Ieri sera alla «Filarmonica» di Berlino ha avuto luogo un concerto della direttrice d'orchestra viennese Lisa Maria Meyer, la prima donna che saliva sul podio della capitale tedesca.

Al concerto si attribuiva, per questo fatto, una certa curiosità; ma la parte musicale è completamente scomparsa di fronte ad alcuni incidenti da operetta che si sono verificati nel corso della serata. Appena la direttrice avuto cominciato a battere il tempo di una sinfonia di Weber, un giovanotto che sedeva nella prima fila della poltrone e saltò in piedi sulla poltrona cominciando a gridare di essere stato truffato. Questo fatto dava il segnale di un tumulto sconosciuto nelle sale dei concerti di Berlino, perchè altri giovanotti facevano coro e cominciarono a sorgere i primi sospetti. Con la rapidità del lampo la scheda dei debiti nominativa fino al 1° novembre di 98 che si immaginavano immediatamente che si trattasse di una organizzazione della impresa o della direzione d'orchestra per fare della reclame e mentre per riempire i posti più cari. E stata pure subito questa idea che ha fatto sorgere improvvisamente la dimostrazione contro la conferenziata, ed ha provocato il disgustoso incidente.

La Meyer sono la scorta degli avvenimenti di ieri si è dovuto mettere in lotta con un attacco di nervi, che non le ha impedito però di fare ritorno alla direzione dei suoi affari. Essa ha dichiarato nel modo più assoluto di essere estranea alla mascherazione ed ha escluso che questa potesse essere stata fatta a scopo di reclame.

Si tratta di vendetta?

Vi è certa i suoi sospetti sono che si tratti di vendetta dei suoi nemici e forse di colleghi invidiosi del successo che essa ha riportato altrove, specialmente a Vienna. Frattanto la polizia sta ricercando le origini della beffa, ma ancora non è riuscita a nulla. L'unica cosa che in questo momento si sappia è che le lettere che portavano l'appuntamento sono tutte della stessa mano, ma qui si fermano le constatazioni. Contro i dimostratori è stata sporta denuncia per turbamento alla pubblica quiete ed alcuni di essi, dal canto loro, hanno dato querela per truffa contro ignoti, dicendo che se non fosse stato per l'incendio non si sarebbero recati al concerto e quindi reclamano il prezzo dei biglietti che hanno pagato.

L'aviatore finlandese Sarko
sposo a Roma la Dampidoglio

Roma, 12, notte.

Si trova in Italia un altro pericoloso aviatore straniero, il finlandese Johnny Sarko, il cui nome è anche ben noto a quegli appassionati del volo. Non appena la notizia del fidanzamento di Sarko con la signorina Dampidoglio si sparse, i giornali finlandesi cominciarono a pubblicare articoli entusiasti sul valoroso aviatore, che si era avventurato più volte sulle linee aeree Helsingfors - Oslo e Helsingfors - Stoccolma. Sarko è un aviatore appassionato: i suoi voli di lunga distanza, perchè aveva trascorso i primi anni della sua vita in Italia, ha la sua maggior ricchezza nella velocità polari, che rappresenta a quanto pare, veramente il nuovo tipo nel Corso di perfezionamento di aviazione a Cascina. Ne basta: quest'uomo, che vanta con ragione le sue gesta in Campidoglio. La cerimonia si è compiuta nella più cordiale intimità. La sposa, Edith Wahlstrom, legandosi indissolubilmente per la vita di Giovanni, dove ora andare ad incontrarla in quella lontana Svezia ma fiordo e stupendi laghi circondati, coloratissimi e profumati dove l'Aviazione finlandese ha uno dei più grandi Centri di Volo. Sarko, la incantevole dolce fanciulla, la incantevole dell'Italia e della Finlandia, la incantevole dell'Italia e della Finlandia, la incantevole dell'Italia e della Finlandia

SPORT

La medaglia d'oro dell'aeronautica all'inglese Hinckler

Ferrarin 2.o con un volo in meno

Parigi, 12, sera.

Ha avuto luogo la Conferenza straordinaria della Federazione aeronautica internazionale. Vi erano rappresentate 18 nazioni, e l'Italia aveva lo stesso quale delegato il Commissario dell'Aero Club d'Italia, colonnello Laiolla. Il colonn. Ing. Ugo Sant'e il colonnello Bernasconi. Nella riunione, fra le diverse questioni, sono state esaminate in modo particolare quelle relative alla Coppa Schneider e all'assegnazione annuale della medaglia d'oro della Federazione aeronautica internazionale. Per la Coppa Schneider, che sarà corsa quest'anno, sono state fissate le date del 6 e 7 settembre p. v. Il percorso si svolgerà nel canale di Solent, su un circuito triangolare che si estenderà a nord-est dell'isola di Wight, percorso che dovrà essere effettuato col volo, per complessivi chilometri 350.

Per l'assegnazione della medaglia d'oro della Federazione vi è stata una lunga discussione, nella quale i delegati italiani sono intervenuti energicamente per sostenere il loro candidato Ferrarin in confronto dei diversi candidati proposti dagli altri Aero Club. La medaglia è stata infine assegnata all'inglese Hinckler, che solo a bordo di un piccolo aeroplano, realizzò il raid Londra-Australia in sedici giorni. L'italiano Ferrarin segue a distanza di un volo. La Federazione ha accolto pel nel suo seno la Lega aeronautica turca ed ha deciso, su proposta dell'Italia, di creare un distintivo internazionale per i piloti aviatori. Un deciso rifiuto di concedere un certificato di pilota a un piccolo aeroplano, realizzato dal reid Londra-Australia in sedici giorni, l'italiano Ferrarin, segue a distanza di un volo. La Federazione ha accolto pel nel suo seno la Lega aeronautica turca ed ha deciso, su proposta dell'Italia, di creare un distintivo internazionale per i piloti aviatori. Un deciso rifiuto di concedere un certificato di pilota a un piccolo aeroplano, realizzato dal pilota Hinckler di compiere in un'ora un percorso di 300 chilometri, accompagnati dal prof. Canova, dal prof. Carli e dal tenente Nicosia. Essi sono accantonati a Pracchia ed a Cutigliano, ed i loro giovani hanno recato con sè un'eco di brezza e siccome vivacità. Essi, come si sa, sono chiamati a disputare domani una gara a squadre su 10 chilometri.

Poscbè delle 18 squadre che disputeranno la gara per la Coppa Agnelli, ne 16 Km., sono già arrivate, rimangono a compiere la corsa quelle di Torino e di altri centri, molti di essi che così tardano dovranno anche a gradare a forza con corrido degli spettatori. Si può dire che la valle è attendata. In ogni caso le gare, se non cominciate domani, avranno inizio con le prime ore di lunedì. Si calcola che al Forum, dove si svolgeva il match, oltre seimila spettatori si accalcavano nelle piccole tribune, mentre 300 avevano dovuto restare fuori. In un altro combattimento, il mulatto italiano Jean Jeep battè Green per abbandono al quinto round.

Incontro ciclistico Italia-Svizzera a Basilea

Basilea, 12, notte.

Questa sera ha avuto luogo al nostro Velodromo l'attesissimo incontro ciclistico tra la Svizzera e l'Italia. I nostri colori erano rappresentati da Mastrotti per i velocisti, Tonani e Dinale per i fondisti, Turricchia e Manera per gli stayers e Severgnini, Pellizzari e Corsi per i dilettanti. Contro ogni specialista in rappresentanza italiana è stata sconfitta con la vittoria a due.

Velocità professionisti in due prove: 1 a prova: 1. Kaufmann (Svizzera), 2. Mastrotti (Italia) a 1/2 di ruota. 2a prova: 1. Kaufmann, 2. Mastrotti a 1/2 di ruota. Risultato: 1. Kaufmann 2 punti, 2. Mastrotti 0 punti.

Incontro fondisti a squadre: individuale a punti. 1 Svizzera (Kaufmann 9 p. Bauer con 20 punti, 2. Italia (Tonani e Dinale) con 10 punti. Gara a eliminazione (ultimum). Bauer raggiungono Tonani dopo 100 metri.

Gara stayers: 1. Svizzera (Moser, Bauer, Suter) che percorrono la distanza italiana (Severgnini, Pellizzari, Corsi) dopo 250 metri.

Individuale ai punti: 1. Svizzera vittoriosa con 20 punti, 2. Italia con 0 punti.

Gara stayers motori: in quattro prove specifiche assegnate: 1. Lehner (Svizzera) 4 punti, 2. Manera (Italia) 3 punti, 3. Torricelli (Italia) 2 punti, 4. Suter (Svizzera) 0 punti.

Le corse a Tor di Quinto

Roma, 12, notte.

Ecco i risultati delle corse ostacoli oggi all'ippodromo di Tor di Quinto.

Premio Lanatte (handicap), 1. Ave, m. 2.40 (Lanatte); 2. Fortunello 3. Vorticosa. Vinc. non pl. e pl. 10. Non piazzati: Tor. L. 5, 5, 5.

Premio generale Ostasio L. 4000, m. 3200; 1. Trevisa (generale Valsecchi); 2. Interno, 3. Cassandino. Tot. vincit., otto lunghi e mezzo. Tot. L. 9.50, 6.50, 6.50.

Premio Pischelli, L. 3000, m. 3200; 1. Marco Polo (Watson); 2. Carnovale; 3. Bellezza. Otto lunghi. Quinto lungo. Totalizzatore L. 8.50, 6, 6.50.

Premio capitano Bolla, L. 3500, m. 3200; 1. Kalina (Martin); 2. Arrigoccio; 3. Attilio. Quattro lunghi, quattro lunghi. Totalizzatore L. 8, 5.50, 6.

Premio Maggiore Pozzuo, L. 3000, m. 3000; 1. Sorrento (Cardullo); 2. Ira Solo. Quattro lunghi. Tot. L. 7.50.

Premio capitano Ricci Guarnieri, L. 6000, m. 3000; 1. Reno (capitano Farinelli); 2. Inglesina; 3. Cascarino. Due corpi, due lunghi. Tot. L. 17, 9.50, 6.50, 7.

Le riunioni trottistiche a S. Siro

Milano, 12, notte.

Premio Velocità (L. 5000 m. 2000): 1. Sauna (Bocchi) in 2' 9" 3/5; 2. Bonaldo; 3. Tiziana. Tot. L. 10, 5, 6.

Premio Montalbino (L. 5000 m. 2000): 1. Ilegania; 2. Aurelia; 3. Sara. Tot. L. 7.50.

Premio Riva (L. 5000 m. 2000): 1. Esperanto (Zambelli); 2. Lucrezia; 3. Brunello Lariel. Tot. L. 19.50, 8.50, 7.

Premio Portanova (L. 5000 m. 2000): 1. Topazio (Montalbini); 2. Peter Romeo; 3. Arbit. Tot. L. 9.50, 7, 6.50, 7.

Premio Varese (L. 5000 m. 2000): 1. Jersey (Filia); 2. Vittoria Worthy; 3. Tuareg 4. Lucullus. Tot. L. 15, 6.50, 9.50, 6.50.

Premio Renato (L. 5000 m. 2000): 1. Adiaia (Sanni); 2. Cornbola; 3. Ophelia; 4. Alastra. Tot. L. 13.50, 6, 12.

Premio Sirena (L. 5000 m. 2000): 1. Hesket (Cappellari), 2. Zandra; 3. Aquileia, 4. Rimbo. Tot. L. 50, 10, 13.50, 9.50.

Vittoria italiana a Montecarlo al tiro al piccione

Nizza Marittima, 12 notte.

Il Gran Premio Francia, disputato quest'oggi per maschi e femmine di tiro al piccione, è stato vinto dal nostro concittadino Ferdinando Bonelli, che ha abbattuto 24 piccioni su 25 lanciati. Il secondo premio è stato vinto dal belga Vanderstraeten, che ha abbattuto 23 piccioni su 25 lanciati, avendo sparato un colpo in più del nostro connazionale.

L'adunata sciistica al Sestrières per la «Coppa Agnelli»

Colle del Sestrières, 12 notte.

La vigilia della grande adunata sciistica per la disputa della Coppa Edoardo Agnelli porta con sè i segni del più completo successo. La località è già tutta piena di movimento e di fervore. Da Torino e Provincia sono giunti oggi 300 Avanguardisti, accompagnati dal prof. Canova, dal prof. Carli e dal tenente Nicosia. Essi sono accantonati a Pracchia ed a Cutigliano, ed i loro giovani hanno recato con sè un'eco di brezza e siccome vivacità. Essi, come si sa, sono chiamati a disputare domani una gara a squadre su 10 chilometri.

Poscbè delle 18 squadre che disputeranno la gara per la Coppa Agnelli, ne 16 Km., sono già arrivate, rimangono a compiere la corsa quelle di Torino e di altri centri, molti di essi che così tardano dovranno anche a gradare a forza con corrido degli spettatori. Si può dire che la valle è attendata. In ogni caso le gare, se non cominciate domani, avranno inizio con le prime ore di lunedì. Si calcola che al Forum, dove si svolgeva il match, oltre seimila spettatori si accalcavano nelle piccole tribune, mentre 300 avevano dovuto restare fuori. In un altro combattimento, il mulatto italiano Jean Jeep battè Green per abbandono al quinto round.

La concessione annua di 2000 soi

a sciatori non militari

Roma, 12 notte.

Allo scopo di concorrere, nel interesse stesso del servizio, allo sviluppo dello sport sciistico, il Ministero della guerra è venuto in determinazione di concedere annualmente ai piccoli, per la campagna sciistica, 2000 pala di sci a prezzo non superiore alle 50 lire. Durante la cerimonia sono stati consegnati i premi ai vincitori della gara di fondo per militari, disputata domenica scorsa a Cesana. Ecco i nomi dei primi dieci: 1. Caporal Maggiore Ugo Bertolino, 2. Alpino Giuseppe Bonetto, 3. Caporal Maggiore Giuseppe Bonetto, 4. Alpino Giuseppe Bonetto, 5. Caporal Maggiore Giuseppe Bonetto, 6. Alpino Giuseppe Bonetto, 7. Caporal Maggiore Giuseppe Bonetto, 8. Alpino Giuseppe Bonetto, 9. Caporal Maggiore Giuseppe Bonetto, 10. Alpino Giuseppe Bonetto.

Il Campionato di calcio

La tredicesima giornata

La tredicesima giornata di Campionato e la 6ª Zoppettata si rappresentano un bel passo avanti in confronto a quella che la precedette. Ma siamo sempre lungi dalla grande competizione. Dopo soltanto tredicesimo mancano intanto tutti i tempi della gara di completare la classifica del girone d'andata. I due incontri che erano chiamati a scioglier le due Società formavano anche carattere di grande importanza, per dedo quello del Torino a Turi, poi fatto quello della Juventus un buon proprio contro il Vercelli.

La partita che richiama maggior interesse è quella che a Bologna contrapponeva il Bologna al nuovo. Gli emiliani che sono attualmente in gran forma, dovrebbero imporsi anche questa volta, ma partite di interesse sono quelle di Casale e di Sampierdarena: nella prima il Casale affronta il Padova nella seconda la Lazio mette alla prova la Juventus. Ecco nel resto l'elenco completo delle gare in calendario per la giornata:

Girone A: Triestina-Novara, Milan-Pro Patria, Gara-Torino, Lecco-Atalanta, Casale-Padova, Livorno-Modena, Udinese-Prato, Brescia-Alessandria.

Girone B: Juventus-Venezia, Bologna-Genoa, Bologna-Napoli, Piombino-Verona, Reggiana-Lazio, Brescia-Fiorentina, Cremonese-Ambrosiana, Livorno-Pro Vercelli.

Il rugby

La squadra del C. U. F. accalca contro il Michelin S. C.

Si svolge oggi domenica il secondo incontro per la coppa Federazione di Rugby, tra le squadre del «Club» e del Michelin. Tale incontro fa nel precedente caso, il nome che richiama il campo del Motorcomo, ha per scopo, grazie all'interessamento del C.U.F.P. il campo sarà portato in condizioni di perfezione. La partita è fissata per le ore 14.30 precise e poco alle 13 come si era in un primo tempo stabilito, e ciò allo scopo di permettere a della squadra Piemontese eguonzo della neve. I poddi ne sarà certo buona parte del pomeriggio, che sarà a pieno beneficio dei spettatori.

La squadra del «Club» si presenterà nella seguente formazione: Campia, Oliveri, Pellegrini, Farinet; Cini, De Luca (capit.), Bertolini, Bertone, Duo, Ferrazzo, Mascheroni, Dutruy, Ferraris II; Riccardi, Zanelli, Merli, Levi, e Guerrini. Il Michelin S. C. giocherà con la medesima formazione con cui diede nella scorsa di Genova rotto il Lancia Sport.

Il prezzo della benzina

La funzione calmieratrice dell'«Agip»

Roma, 12 notte.

Sulla attuale situazione del problema della benzina e sul prezzo praticato dall'Azienda generale italiana petroli, la «Rivista» pubblica un'intervista, un giudizio, nel quale, tra l'altro, si osserva:

«Il prezzo della benzina, a datare dal 9 gennaio, ha subito una nuova diminuzione, per cui ovunque specialmente dall'Azienda generale Agip, in seguito alle ultime variazioni, la differenza potenziale dei prezzi di mercato italiano si riassume così: prezzo medio attuale di lire 2,11 il litro; prezzo medio precedente lire 2,20 il litro; prezzo medio precedente lire 2,30 il litro. Le società importatrici erano venduto in alcuni luoghi a lire 2,15, in altri allo stesso prezzo dell'Agip, salvo una diminuzione anche in tale località per la Garza di Milano, ove il prezzo da essa praticato è di lire 2,05; la «Fiat» vende a Milano, Roma e altre piazze a lire 2.

«Le distanze fra i diversi prezzi che erano ancora rilevanti qualche settimana fa, pressochè scomparse, si riducono al massimo: la differenza è ridotta al prezzo minimo di lire 2 il litro, dunque quasi ogni e possibile la vera della nazione diretta del dello scarico. Altri 5 o 10 centesimi di diminuzione da parte dell'Agip e delle altre Società importatrici e l'equilibrio sarà finalmente raggiunto spontaneo per non essere più necessario un accordo.

«Siamo pienamente che in corso di ribasso e ritenere che tutto ciò faccia per contribuire all'aumento di consumo, ma siamo tanto convinti del contrario che siamo disposti a scommettere che, se il prezzo della benzina fosse portato da un giorno all'altro a lire 1,50 il litro, il consumo non aumenterebbe affatto, o aumenterebbe di poco, e che tutto il risparmio che ne risulterebbe per la massa degli automobilisti andrebbe a finire nelle casse delle società petrolifere».

Parte del Tanaro gelato

Valenza, 12 notte.

Il gelido cominciato di mercoledì sera si è rinforzato in modo veramente eccezionale. Anche stamane il mercurio si è mantenuto sui gradi sotto zero. Questa mattina alle 7 segnava 10 gradi sotto zero, la temperatura più bassa finora registrata. Il Tanaro è quasi completamente gelato. Solo nella parte centrale, dove la corrente è più forte, l'acqua scorre libera. Sulla riva destra, per un tratto di circa 200 metri, il ghiaccio è spesso 30 centimetri. Sulla riva sinistra, invece, il ghiaccio è spesso 10 centimetri. Il freddo intenso ha provocato numerose interruzioni delle linee telefoniche e telegrafiche. A Bassignana la temperatura è scesa sotto i quindici gradi. In parecchie case di campagna che ha visitato il nostro inviato speciale, le famiglie sono state costrette a rifugiarsi in una stanza sola per poter resistere al freddo. Anche gli alberi sono gelati, e molti di essi, specialmente i gelsi, sono stati danneggiati dal gelo. Anche gli alberi da frutta, specialmente i peschi, sono stati danneggiati dal gelo. Agricoltori che hanno visitato i loro poderi e che conoscono bene le piante, dicono che molte di esse non si riprenderanno più.

In Roma la Befana ha provocato numerose interruzioni delle linee telefoniche e telegrafiche. A Bassignana la temperatura è scesa sotto i quindici gradi. In parecchie case di campagna che ha visitato il nostro inviato speciale, le famiglie sono state costrette a rifugiarsi in una stanza sola per poter resistere al freddo. Anche gli alberi sono gelati, e molti di essi, specialmente i gelsi, sono stati danneggiati dal gelo. Anche gli alberi da frutta, specialmente i peschi, sono stati danneggiati dal gelo. Agricoltori che hanno visitato i loro poderi e che conoscono bene le piante, dicono che molte di esse non si riprenderanno più.

Il prezzo della benzina

La funzione calmieratrice dell'«Agip»

Roma, 12 notte.

Sulla attuale situazione del problema della benzina e sul prezzo praticato dall'Azienda generale italiana petroli, la «Rivista» pubblica un'intervista, un giudizio, nel quale, tra l'altro, si osserva:

«Il prezzo della benzina, a datare dal 9 gennaio, ha subito una nuova diminuzione, per cui ovunque specialmente dall'Azienda generale Agip, in seguito alle ultime variazioni, la differenza potenziale dei prezzi di mercato italiano si riassume così: prezzo medio attuale di lire 2,11 il litro; prezzo medio precedente lire 2,20 il litro; prezzo medio precedente lire 2,30 il litro. Le società importatrici erano venduto in alcuni luoghi a lire 2,15, in altri allo stesso prezzo dell'Agip, salvo una diminuzione anche in tale località per la Garza di Milano, ove il prezzo da essa praticato è di lire 2,05; la «Fiat» vende a Milano, Roma e altre piazze a lire 2.

«Le distanze fra i diversi prezzi che erano ancora rilevanti qualche settimana fa, pressochè scomparse, si riducono al massimo: la differenza è ridotta al prezzo minimo di lire 2 il litro, dunque quasi ogni e possibile la vera della nazione diretta del dello scarico. Altri 5 o 10 centesimi di diminuzione da parte dell'Agip e delle altre Società importatrici e l'equilibrio sarà finalmente raggiunto spontaneo per non essere più necessario un accordo.

«Siamo pienamente che in corso di ribasso e ritenere che tutto ciò faccia per contribuire all'aumento di consumo, ma siamo tanto convinti del contrario che siamo disposti a scommettere che, se il prezzo della benzina fosse portato da un giorno all'altro a lire 1,50 il litro, il consumo non aumenterebbe affatto, o aumenterebbe di poco, e che tutto il risparmio che ne risulterebbe per la massa degli automobilisti andrebbe a finire nelle casse delle società petrolifere».

Inverno da lupi

Il Danubio ghiacciato

Villaggi bloccati - Contadini sbranati

Vienna, 12 notte.

Da un paio di giorni siamo gelando. I termometri viennesi si permettono di segnare temperature rigide: ieri alla periferia si toccarono i 22 gradi sotto zero. Stamane nevarono 36 gradi alla periferia di nell'interno della città. In parecchie case, completamente l'acqua. Le comunicazioni sono sospese. Qua e là si verificano anche incidenti di carattere nel gas. Il pericolo di carbone buca che quotidianamente, e per deficienza della stazione del Nord si sono fatte lunghe code. Giorno e notte centinaia di vetri si vuotano a ricordo di comperabile per imbecille e negozi di città. Il deposito, che al principio della neve, era ricco di 35 mila quintali di carbone, è ridotto a poche migliaia assottigliatasi, che ogni Vienna ricevera la voce di una prossima carestia del combustibile.

Un giornale popolare, nell'intento a cui volere quale vasto finanziario quotidiano rappresenta l'accaparramento di sessanta mila tonnellate di legna da ardere. Ma ciò non basta. Il Danubio è gelato per un tratto di 30 chilometri. Le navi sono bloccate. Ogni tentativo di rompere il ghiaccio è vano. Nella valle Stadlau sono stati ritrovati 12 cadaveri. Le comunicazioni coi paesi montani circostanti è funzionante o con molta stenta.

Lastroni di ghiaccio sull'Adige

Trento, 12 notte.

L'ondata di freddo che da alcuni giorni ha colpito con eccezionale rigidezza la nostra regione, si è manifestata nella giornata d'oggi con maggiore intensità. Il termometro ha segnato stamane sotto il registro 28 gradi sotto zero, mentre in alcune località di alta quota non hanno toccato i 30 gradi sotto zero. Lastroni di ghiaccio galleggiano sull'Adige, il cui livello è notevolmente diminuito. Le comunicazioni ferroviarie sono regolari, ma si temono ritardi per la neve che ingombra la linea del Brennero.

Parte del Tanaro gelato

Valenza, 12 notte.

Il gelido cominciato di mercoledì sera si è rinforzato in modo veramente eccezionale. Anche stamane il mercurio si è mantenuto sui gradi sotto zero. Questa mattina alle 7 segnava 10 gradi sotto zero, la temperatura più bassa finora registrata. Il Tanaro è quasi completamente gelato. Solo nella parte centrale, dove la corrente è più forte, l'acqua scorre libera. Sulla riva destra, per un tratto di circa 200 metri, il ghiaccio è spesso 30 centimetri. Sulla riva sinistra, invece, il ghiaccio è spesso 10 centimetri. Il freddo intenso ha provocato numerose interruzioni delle linee telefoniche e telegrafiche. A Bassignana la temperatura è scesa sotto i quindici gradi. In parecchie case di campagna che ha visitato il nostro inviato speciale, le famiglie sono state costrette a rifugiarsi in una stanza sola per poter resistere al freddo. Anche gli alberi sono gelati, e molti di essi, specialmente i gelsi, sono stati danneggiati dal gelo. Anche gli alberi da frutta, specialmente i peschi, sono stati danneggiati dal gelo. Agricoltori che hanno visitato i loro poderi e che conoscono bene le piante, dicono che molte di esse non si riprenderanno più.

La neve in Sicilia

Messina, 12 notte.

Da tre giorni la temperatura è molto sensibilmente abbassata e nelle alte zone dei monti Nebrodi e Peloritani la neve la quale in fitte cortine discende anche a qualche metro dai colli fin alle circostanti la città. Per fortuna l'aria è calma e il freddo è conseguentemente non molto rigido: altrimenti, di quando spira il vento del nord, sarebbe davvero da non stare fuori di casa.

Voghera, 12 notte.

Da alcuni giorni il termometro continua a scendere. Nella mattinata di ieri si erano avuti 10 gradi sotto zero nella pianura circostante la città e 15 gradi nella zona collinare. Stamane la colonnina di mercurio è scesa a 12 gradi sotto zero. Nella valle Staffora sono stati registrati 18 gradi sotto zero. Le comunicazioni coi paesi montani continuano a funzionare con regolarità.

Lastroni di ghiaccio sull'Adige

Trento, 12 notte.

L'ondata di freddo che da alcuni giorni ha colpito con eccezionale rigidezza la nostra regione, si è manifestata nella giornata d'oggi con maggiore intensità. Il termometro ha segnato stamane sotto il registro 28 gradi sotto zero, mentre in alcune località di alta quota non hanno toccato i 30 gradi sotto zero. Lastroni di ghiaccio galleggiano sull'Adige, il cui livello è notevolmente diminuito. Le comunicazioni ferroviarie sono regolari, ma si temono ritardi per la neve che ingombra la linea del Brennero.

LA TEMPERATURA

12 gennaio 1929

I rilievi della Stazione Barisetti:

Pressione barometrica ore 21: 754
Temp. massima nelle 24 ore: 11 — 0.5
Temp. minima nelle 24 ore: 12 — 11

La giornata di ieri seena.

Rilevazioni degli osservatori Meteorici

	max.	min	Cielo	Mare
Roma	8	0	¼ coperto	
Milano	—7	—7	nebbia	
Genova	10	4	sereno	l. m.
Venezia	3	—1	¼ coperto	-
Firenze	8	1	sereno	
Palermo	12	4	¼ coperto	l. m.
Cagliari	12	6	sereno	l. m.
Napoli	7	4	»	l. m.
Torino	10	4	¼ coperto	l. m.
Purgamo	10	0	¼ coperto	-
Cuneo	10	2	¼ coperto	agitato
Cagliari	10	2	¼ coperto	calmo
Trapani	14	8	coperto	mosso
Messina	12	3	»	calmo
Trieste	5	1	»	-
Trento	1	—12	sereno	-
Fiume	3	—6	»	l. m.
Bari	8	9	¼ coperto	-
Ancona	13	6	¼ coperto	calmo
Perugia	25	4	¼ coperto	l. m.

I PROCESSI

Condannato dalla Corte d'Appello per diffamazione contro gerarchi fascisti

Roma, 12, notte.

La Corte d'Appello di Roma ha pronunciato una importante sentenza in materia di diffamazione politica.

Nel febbraio 1928, con deliberazione unanime dell'assemblea generale del Fascio di Lucedonia, venne espulso da quella sezione, per indegnità politica e morale e dopo ampia e quelle cose dello di lui amministrazione, il prof. Raffaele Cagnolo. Nell'ottobre 1927, cioè sono venti mesi dalla sua espulsione, il professore fece pervenire a mano una lettera aperta, e siccome di ciò ne conosceva il contenuto diretta all'onorevole Turati, in cui si abbandonavano e compromessi il Direttorio del Fascio di Lucedonia, e quel segretario e vicesegretario politico, e quel podestà e vicepodestà, tutti della più disonorante gravità.

La lettera diffamatoria fu inviata per conoscenza dalla Direzione del Fascio al segretario provinciale di Avellino, il quale ordinò di comparire a S. Direttorio di giustizia querela. querela che fu presentata al procuratore del Re di Roma con la più ampia facoltà di prova. Il processo venne discusso in prima istanza dinanzi al Tribunale e terminò con l'assoluzione dell'imputato perchè si ritenne il fatto non costituire reato. Avverso a quella sentenza, il Procuratore generale presentò appello. Ieri la Corte, accogliendo l'appello del Procuratore generale, ha condannato l'imputato a tre mesi di reclusione con la condanna condizionale, spese e danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede.

Dopo la lettura della Corte, Cagnoni, relatore Bevilacqua, consigliere anziano Stadtel, sostituto procuratore generale, Pastoni.

Le mendarisa di Mede in Pretura

Valenza, 12 notte

Ieri si è svolto presso la pretura di Mede il processo a carico delle mondariso opponenti al decreto di multa emesso nel luglio 1927 dal Pretore di Mede per astensione dal lavoro.

Nel giugno 1927 le mondariso, precedentemente per ottenere la salita paga giornaliera, si erano rese resistenti dall'accordare lire 2 giornaliere per tutti i diciotto giorni di prestazione già eseguiti e con l'obbligo di andare a lavorare a lire 36,50 anzichè a lire 36,50. Le mondariso si astennero dal lavoro e di qui la multa e l'opposizione.

Il Pretore, esaminate le risultanze di fatto emerse dalla discussione, ha deciso parte delle mondariso imputate per non aver preso parte al fatto, assolvendo le altre per insufficienza di prove.

Le mondariso erano difese dall'avvocato Roberto Roberti, delegato dell'Ufficio legale della Confederazione dei prestatori d'opera.

La ricevitrice postale di Nucetto

Bossa, 12 notte.

Questa mattina è stata ripresa il processo contro la signorina Angiolina Bonino, ricevitrice postale di Nucetto, Marino Lubino, impiegato di banca, Italia e Peraldo per i ammontare di un Elio milione. Alle tre parti lese si erano sede precedenti aderite, per le stesso reato, altre 80 che per una l'udienza in oggi limitano alcuna al presidente. Attraverso le deposizioni sono emersi i metodi escogitati dalla Nucetto per truffare i depositanti e riscuotere i vaglia che erano regolarmente e lasciati cadere dalla ricevitrice postale. Alle 19 l'udienza viene sospesa e rinviata alle 9 di domani per la continuazione delle prove testimoniali e per l'arringa del difensori postali per la giurisdizione della Cassazione della Volumineso fascicolo.

Le mendarisa di Mede in Pretura

Valenza, 12 notte

Ieri si è svolto presso la pretura di Mede il processo a carico delle mondariso opponenti al decreto di multa emesso nel luglio 1927 dal Pretore di Mede per astensione dal lavoro.

Nel giugno 1927 le mondariso, precedentemente per ottenere la salita paga giornaliera, si erano rese resistenti dall'accordare lire 2 giornaliere per tutti i diciotto giorni di prestazione già eseguiti e con l'obbligo di andare a lavorare a lire 36,50 anzichè a lire 36,50. Le mondariso si astennero dal lavoro e di qui la multa e l'opposizione.

Il Pretore, esaminate le risultanze di fatto emerse dalla discussione, ha deciso parte delle mondariso imputate per non aver preso parte al fatto, assolvendo le altre per insufficienza di prove.

Le mondariso erano difese dall'avvocato Roberto Roberti, delegato dell'Ufficio legale della Confederazione dei prestatori d'opera.

La ricevitrice postale di Nucetto

Bossa, 12 notte.

Questa mattina è stata ripresa il processo contro la signorina Angiolina Bonino, ricevitrice postale di Nucetto, Marino Lubino, impiegato di banca, Italia e Peraldo per i ammontare di un Elio milione. Alle tre parti lese si erano sede precedenti aderite, per lo stesso reato, altre 80 che per una l'udienza in oggi limitano alcuna al presidente. Attraverso le deposizioni sono emersi i metodi escogitati dalla Nucetto per truffare i depositanti e riscuotere i vaglia che erano regolarmente e lasciati cadere dalla ricevitrice postale. Alle 19 l'udienza viene sospesa e rinviata alle 9 di domani per la continuazione delle prove testimoniali e per l'arringa del difensori postali per la giurisdizione della Cassazione della Volumineso fascicolo.

Il processo Sequi-Zanini

Roma, 12, notte.

Nell'udienza antimeridiana di stamani del processo Sequi-Zanini ha continuato la sua arringa la difesa della parte civile avv. Alfredo Pabbi. Discussa ieri la questione della perizia, l'oratore si è occupato, stamane, principalmente del furto delle armi, sostenendo che esso fu commesso dalla Zanini il 6 aprile 1928. La signora — secondo il parere della parte civile, avrebbe sottratto 900 azioni della *Società Immobili* di via Po e le azioni industriali che così pesi e varavano nella cassetta N. 50 della *Banca Commerciale*. La prova — egli continua — la fornisce la stessa signora Zanini con le due cifre si riferiscono a una persona accusa portato a lei sequestrata quando ritirò il velo dall'*Hotel Pace*, la seconda alla denuncia del Sequi; le provano i commissari resi dal funzionario della Zanini, Marco, quando era detenuto, deposizione che egli ha modificato successivamente dopo avere riacquistato la libertà provvisoria. Ora la difesa sostiene di avere terminato la sua discussione e di non aver più nulla da aggiungere.

Parla il segretario della Federazione nazionale dei lavoratori del mare, il quale raccomandato ai giurati di non lasciarsi influenzare dalle parole di difesa, ricorda che la causa è stata discussa per ben 15 giorni e che quindi è ora di finirla. Parla quindi il difensore di parte civile, avv. Schiavi, che avrebbe dovuto iniziare stamane la sua arringa, ma che, per ragioni di salute, ha dovuto rimandare la sua discussione a domani.

La costituzione di casse rurali in provincia di Imperia

Imperia, 12 notte.

Oggi, nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale, convocati dal Prefetto, si è riunita la commissione per la costituzione di casse rurali, presieduta dal Prefetto che ha invitato a partecipare alla riunione i rappresentanti degli organismi direttamente interessati coi rispettivi delegati. Erano presenti: per la Federazione provinciale fascista il segretario politico, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura il segretario, per la Federazione provinciale dei consorzi agrari il direttore, per la Federazione provinciale delle cooperative il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti dell'industria il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti del commercio il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti dei professionisti e artisti il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti dei lavoratori della terra il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti dei lavoratori del mare il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti dei lavoratori del commercio il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti dei professionisti e artisti il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti dei lavoratori della terra il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti dei lavoratori del mare il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria il segretario, per la Federazione provinciale dei sindacati fascisti

CRONACA CITTADINA

Le denunzie per l'imposta sui celibi

Il termine utile scade il 15 gennaio

Col 15 gennaio scade il termine utile per le denunzie da parte dei datori di lavoro per i propri operai celibi e pure entro il 31 gennaio debbono essere presentate le dichiarazioni dei celibi che hanno compiuto il 25.o anno di età nell'anno passato e cioè dei nati nell'anno 1903.

Numerosi lettori si sono rivolti a noi per avere delucidazioni e schiarimenti al riguardo, di guisa che ci riteniamo opportuno esporre succintamente la struttura organica attuale del tributo perchè serva di norma e di guida a tutti gli interessati.

I soggetti e la natura dell'imposta

L'imposta sui celibi colpisce tutti i cittadini italiani i quali si trovino nello stato di celibato ed abbiano compiuto il 25.o anno e non oltrepassato il 65.o anno di età.

Sono esenti dall'imposta:

1.o) i sacerdoti ed i religiosi che hanno pronunciato il voto di castità;

2.o) i grandi invalidi di guerra, ossia quelli contemplati nel comma 1 dell'art. 17 del R. D. 12 luglio 1923, n. 1491 e le cui infermità sono specificate ai numeri 15 e 16 della seconda e terza categoria della tabella A e nella tabella E, allegate al suddetto decreto.

3.o) gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di truppa viventi in ferme speciali delle Forze armate dello Stato, per i quali il matrimonio sia subordinato a condizioni od a limitazioni.

4.o) gli interdetti per infermità di mente, quando sia intervenuta la pronuncia dell'autorità giudiziaria;

5.o) i permanentemente inabili al lavoro ed i ricoverati in istituti di mendicità o di cura, quando non abbiano redditi propri o mobili agli effetti dell'imposta complementare, oppure posseggano solamente un reddito imponibile in terreni e fabbricati non superiore complessivamente a L. 150.

Il tributo si compone di due distinte contribuzioni; la prima consta di una quota fissa (imposta di capitazione) stabilita in relazione all'età e parendo dal principio che il compimento degli anni deve avvenire entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello della tassazione (L. 70 per i celibi dai 25 ai 35 anni, L. 100 per quelli dai 35 ai 50 anni, e L. 50 per quelli dai 50 ai 65 anni compiuti); la seconda con carattere integrativo e progressivo colpisce il celibe solo in quanto abbia redditi propri ed è ragguagliata ad una metà dell'imposta complementare, senza però alcun limite di esenzione o di imponibilità. Ne consegue che, quando si tratti di redditi tassabili inferiori al minimo esente ed imponibile della complementare, l'aliquota sarà applicata in modo uniforme nella misura del 0,50 per cento.

Lo stato di celibato vale per tutto l'anno solare nel senso che il cambiamento durante l'annata non dà diritto a sgravio d'imposta; e pertanto la cancellazione potrà avere effetto solo per l'anno successivo a quello in cui si è verificato il matrimonio, od è sorto il diritto all'esenzione.

Le formalità delle dichiarazioni

La dichiarazione deve essere presentata dagli interessati agli uffici delle Imposte, nella cui giurisdizione si trova la loro residenza oppure esisteva il loro domicilio se risiedono attualmente all'estero od in colonia.

Essa deve contenere l'indicazione delle generalità, dell'indirizzo, della data e del luogo di nascita, della professione e dei redditi posseduti. Se il celibe trovasi già assoggettato all'imposta complementare, basterà per quest'ultimo l'esposizione degli estremi di tale tassazione; in caso contrario dovranno essere indicati singolarmente i vari cespiti di reddito, soggetti o non alle imposte normali, tutte le passività deducibili (imposte e tasse, interessi passivi, assicurazioni sulla vita, contributi obbligatori, ecc.) ed i carichi di famiglia (genitori, sorelle, fratelli a carico).

Dall'obbligo della dichiarazione sono esclusi solamente i figli di famiglia e gli operai, di cui si dirà in appresso.

Per i figli di famiglia, cessa per tutti coloro che vivono nella famiglia d'origine e non posseggono redditi propri (giovani senza occupazione, figli di possidenti, industriali e commercianti occupati nelle aziende paterne) l'onere della denunzia e della corresponsione dell'imposta, incombe al padre, capo di famiglia ed, in sua mancanza, alla madre. In tale caso la valutazione del reddito da attribuirsi al celibe sarà fatta dividendo il complessivo reddito dei genitori per il numero dei figli conviventi e non, aventi o non redditi propri.

Le denunzie dei datori di lavoro

Per gli operai invece dipendenti da privati, società commerciali od altri enti, diversi dallo Stato, Provincie e Comuni, è stato introdotto uno speciale sistema di tassazione limitatamente alla quota fissa. Occorre però precisare che nella locuzione «operai» rientrano solo quelli che sono tali nel vero senso tecnico di tale concetto e più specialmente coloro che, nella quasi generalità dei casi, hanno la loro posizione giuridica, economica e morale regolata, non dalla legge sul contratto d'impiego privato, ma bensì da quella sulla disoccupazione, invalidità e vecchiaia.

Il datore di lavoro deve, previa ritenuta obbligatoria, versare, entro il 15 gennaio ed il 15 luglio di ciascun anno, alla Tesoreria Provinciale, oppure agli uffici del Registro, nella cui giurisdizione ha la propria sede legale, una metà dell'imposta annuale, corrispondente alla quota fissa, dovuta da ciascun operaio celibe alle sue dipendenze, anche in via occasionale o temporanea, alla data del 1.o gennaio o del 1.o luglio.

Il versamento deve essere accompagnato da elenchi in duplice esemplare (i moduli sono distribuiti gratuitamente dagli uffici delle imposte), uno dei quali, vistato dall'ufficio esattore, sarà in seguito ed entro il termine perentorio di dieci giorni dal versamento, prodotto all'Ufficio delle Imposte, competente per territorio.

Negli elenchi saranno indicate le generalità degli operai celibi, la loro età, la qualifica e la mercede giornaliera ed essi corrisposta, affinchè gli organi accertatori possano procedere su tali elementi, se del caso, alla determinazione della quota d'imposta per la parte integrativa.

Le sanzioni

Le sanzioni per le infrazioni si dividono in due categorie: le prime di natura civile consistono una semplice pena pecuniaria (sovrimposta pari alla differenza dell'imposta dovuta, quando il reddito risulti inferiore di un terzo rispetto a quello definitivo) e riflettono tutte le mancanze nell'inesatta denunzia dei redditi; le seconde invece con carattere penale tendono a colpire le infrazioni fraudolenti ed evasive (omissione della denunzia, indicazione di un'età diversa dalla vera, occultamento del proprio stato al datore di lavoro) mediante l'applicazione di una sovrimposta pari ad un sesto dell'imposta dovuta e di un'ammenda variabile da L. 100 a L. 1000, commutabile in caso di mancato pagamento, nell'arresto in ragione di 1 lire 20 al giorno.

Ma sovente nel primo caso l'accertamento segue la sorte e la procedura di quello principale dell'imposta, nel secondo si attua un vero e proprio procedimento contravvenzionale secondo la procedura ordinaria e giusta le norme contenute nel R. D. 25 marzo 1923, n. 760, anche per quanto riguarda la definizione amministrativa.

Il compiacimento del Prefetto

per l'opera del barone Basile

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Non appena a conoscenza dei provvedimenti disciplinari adottati dal Segretario Federale, il Prefetto S. E. Maggioni ha espresso il proprio compiacimento al Console Basile con la seguente lettera:

«La ringrazio della cortese comunicazione fattami dei provvedimenti «di adottati da codesta Corte di Di«sciplina in quest'ultimo trimestre. «L'opera di epurazione, condotta «con spirito veramente fascista di «giustizia, di assoluta imparzialità «ed onestà, è una nuova prova del«l'azione rettilinea che Ella, con «tanta passione, svolge nell'interes«se del Fascismo di questa Provin«cia. Me ne compiaccio vivamente.

«Con distinta considerazione. Il «Prefetto: *Maggioni*».

Un temporale d'inverno

Chi ha detto che i temporali d'inverno scoppiano soltanto sull'altro emisfero? Noi siamo in grado di dimostrare il contrario, anche se non è d'accordo con noi il nostro collaboratore d'astronomia e meteorologia — con la scorta del Pescatore di Chiaravalle 1929 — che il 6 febbraio si rovescierà su Torino un terribile temporale; un temporale in piena regola con scariche (di radiofonia), lampi (di allogarianti), tuoni (di magnesio), saette (di stelle filanti), folgori (d'occasione temporali). Un parente grossissimo di nostre conoscenze, da noi intervistato, ha potuto mettere la zona in cui sarà circoscritta l'azione «mondo della minacciata perturbazione atmosferica. Eccola: piazza Castello, tra il Palazzo Madama e l'Accademia Militare, breve tratto di via Po, via Carlo Alberto sino a piazza della Cisterna, e precisamente sino al lato di questo occupato dalla sede del Circolo della Stampa.

Segni precursori e infallibili dell'avanzare delle spaventevole catastrofe saranno un'esplosione di novale generati nel Sindacato Industrie Fascisti dei giornalisti; un fuoco di fila di discussioni radiofoniche preparate dai fabbricanti del genere, un'orribile scoppio d'entusiasmo nei cafès e nelle torinesi, per il tradizionale Veglione della Stampa.

La solenne inaugurazione dell'anno giuridico

alla presenza dei Principi Reali

L'attività dell'Ordine giudiziario nella lucida esposizione del comm. Raviola

Nell'aula massima della Corte d'Appello è stato inaugurato ieri nel pomeriggio il nuovo anno giudiziario. La cerimonia ha avuto particolare solennità per l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e dei Duchi di Genova, Pistoia e Bergamo, i quali sono giunti alle 15 a Palazzo di Giustizia, ricevuti da una rappresentanza della magistratura, composta dei baroni Manno e dei comm. Bobba e Ciampiccolo e salutati dalle note dell'inno reale suonato dalla banda presidiaria che si era schierata sotto l'ampio colonnato.

Le autorità

L'entrata del Palazzo di Giustizia, si sa ieri ed i corridoi che conducono alla Corte erano addobbati con trofei e piante ornamentali. Carabinieri e soldati in alta uniforme prestavano servizio d'onore. Erano presenti tutte le più alte autorità cittadine: con S. E. il Cardinale Gamba, il prefetto gr. uff. Maggioni, il generale Pelliti di Rovelo, il Commissario al Comune gr. uff. Ilieci, il segretario federale barone Basile, il rettore dell'Università prof. Pivano, i comandanti del Corpo d'Armata, della Divisione e della Scuola di Guerra, gen. Tiby della Milizia, il questore comm. De Roma, il gen. Da Porzo dei Carabinieri, il Provveditore agli Studi comm. Bordo, senatori Bovasenda, Brondi e Ruffini, gli on. Clan e Bagnasco, il presidente del Tribunale comm. Danzo ed il Procuratore del re comm. Majola. La classe forense era rappresentata dall'on. Bertacchi, del Consiglio superiore forense, dal gr. uff. Boselli e dal comm. Colombini, presidenti rispettivamente della Commissione Reale per gli avvocati e di quella dei procuratori, coi membri delle due Commissioni, dall'avv. Cavaguari, segretario del Sindacato fascista forense. Tutti in toga e tocco. Tra gli invitati figuriva anche uno stuolo di alti magistrati ora a riposo: i presidenti di Corte d'Appello Albini, Berla d'Argentina, Ferrua, Nasi, Rossi, ecc.

Poco prima dell'arrivo dei Principi la Corte fa il suo ingresso nell'aula. Il corteo è preceduto dagli ufficiali giudiziari che recano le mazze d'oro; il primo presidente indossa la toga cremisi con ermellino, i consiglieri e i sostituti procuratori generali la toga purpurea. L'aula offre una visione fastosa. La cerimonia ha inizio con la lettura del decreto reale per la composizione delle diverse sezioni giudiziarie per l'anno 1929, fatta dal cancelliere capo cav. uff. Albo. Quindi il primo presidente dà la parola all'oratore ufficiale della cerimonia, il sostituto procuratore generale comm. Giovanni Antonio Raviola.

Conciliature e Preture

Il comm. Raviola, dopo aver esaltato la gloria degli articoli della grandezza della Patria che ha dimostrato ancora una volta di quanto sia capace la nuova Italia, guidata dal valore dei Savoia e dal genio di Benito Mussolini», rende omaggio al Principe di Piemonte, agli augusti Duchi, al Cardinale ed alle autorità presenti e passa alla trattazione dell'argomento del suo discorso. Una selva di cifre segna il lavoro compiuto l'anno decorso nel distretto della Corte di Torino, ma l'oratore ravviva l'esposizione dei dati statistici con dotte e acute considerazioni, raffronti e richiami.

Il primo gradino dell'ordine giudiziario è rappresentato dall'istituto della conciliazione, il quale nello scorso anno ha funzionato in modo perfettamente regolare. Ma l'oratore precisa che funzionerebbe in modo maggiormente consono all'indole sua ed alla sua natura se, invece di adempiere a vere e proprie funzioni giurisdizionali, si limitasse alle pure funzioni conciliatorie. Le cause trattate dai conciliatori furono: 32.261; quelle esaurite: 28.393.

Al secondo grado dell'edificio processuale stanno i pretori, magistrati veri e propri, che hanno un complesso di attribuzioni e di doveri tali da costituire la base del nostro ordinamento giudiziario. Essi si occuparono nel 1928 di 38.441 cause, delle quali 16.381 vennero definite con sentenza e 9765 vennero transatte o abbandonate. Considerando questa cifra, il Parse deve rallegrarsi della solerzia con cui i pretori hanno corrisposto alla fiducia in essi riposta, disimpegnando come lecero il loro alto mandato.

I pretori emisero ancora 9073 provvedimenti di volontaria giurisdizione. I Consigli di famiglia e di tutela costituiti nel 1928 furono 892, di cui solo 197 con patrimonio, e in convocazioni delle assemblee pupillari accorsero a 9775. In proposito l'oratore esprime un fervido voto perchè il Codice civile che sta in preparazione arrechi profonde e sostanziali modificazioni a Codice attuale, che si dimostra affatto insufficiente a garantire gli interessi patrimoniali e morali dei minori.

23 mila cause civili

Il movimento degli affari trattati dai nove Tribunali del distretto è stato imponente. Sul ruolo di spedizione delle cause furono iscritte complessivamente 23.600 cause; ne vennero esaurite, con sentenza 8112, senza sentenza 9665. Così ingente lavoro — nota l'oratore — rappresenta in massima parte quello compiuto dal Tribunale di Torino, il quale, su un carico di 11.967 cause ne definì 4191 e ne cancellò 3409, dando prova così di una attività veramente eccezionale, dovuta senza dubbio al notevole contributo di intelligenza, direzione e sagace operosità portato nell'onorando consesso dal nuovo suo capo, il comm. Giuseppe Danza, che è quanto ora i più valorosi magistrati d'Italia e che in sollecitudine del Guardasigilli volle reggere alla nostra Torino, affidandogli quel posto così importante, che per molti anni venne ben degnamente coperto dal benemerito suo predecessore».

I fallimenti assommarono a 2297, dei quali 1068 vennero chiusi. Torino solo registra su un carico di 1239 fallimenti, 838 chiusure.

Passando a trattare dei lavori della Corte, l'oratore rende omaggio agli ad magistrati che la compongono, e rievoca con commosse parole il consigliere Croce, immaturamente scomparso. Al 1.o gennaio 1928 erano pendenti presso la Corte 1514 cause; nel corso dell'anno ne vennero iscritte 1067, il numero totale delle cause portate a giudizio ed esaurite con sentenza fu di 1540, quello esaurite senza sentenza furono 334.

Le Commissioni per il gratuito patrocinio esaminarono complessivamente 1641 ricorsi: 1418 in grado di competenza del tribunale e del pretore, 223 in cause di competenza della Corte. I ricorsi accolti furono 1131, i non accolti 194. Cifre eloquenti, che dimostrano come le Commissioni procedano con molta prudenza nelle loro decisioni.

Questo nel campo civile. Passando al campo penale, le considerazioni che si possono trarre sono inevitabilmente deplorevoli. Al 31 dicembre 1927 erano pendenti presso la Procura del Re 3850 tra querele e denuncie. Nel 1928 ne sopravvennero 38.055. Vennero esauriti in totale 27.149 procedimenti.

La criminalità decresce

Tuttavia, dal confronto con gli anni precedenti, si constata che la delinquenza in genere tende lentamente, ma pure sensibilmente, a diminuire, ed è questo un risultato veramente confortevole, di cui ci si deve rallegrare, senza però poterci illudere, almeno per ora, che il fenomeno sia nel suo processo evolutivo così sicuro e costante da costituire una vera legge nel movimento della criminalità. I reati, in prevalenza, sono sempre quelli contro la proprietà: 15.734; contro la vita e l'integrità personale 6.717; contro il buon costume e l'ordine delle famiglie 726. Gli omicidi neri (147) e le lesioni personali (6.570) segnano sulle cifre del 1927 un sensibilissimo aumento che però non è allarmante nè può significare, data la sua poca entità, alcunchè di certo e di concreto. Permangono numerosi i furti, le ricettazioni, le appropriazioni indebite e le truffe ed ogni altro genere di frodi.

Dalla statistica riguardante il lavoro compiuto dagli uffici d'istruzione (12.879 procedimenti, 4.414 decreti di non luogo a procedere, 11.088 sentenze) si rileva che le pronuncie di non luogo contro ignoti furono 9.037. Non deve però impressionare il grande numero dei reati rimasti impuniti.

Nel campo penale i pretori ricevettero 48.798 fra querele e denunce; esaurirono 33.508 procedimenti; giudicarono 15.738 cause. Di tutto questo lavoro, la maggior parte rappresenta l'attività della sezione penale della Pretura di Torino, che esaurì 7.014 procedimenti in sede di giudizio e 17.061 nel periodo anteriore al giudizio.

I tribunali del distretto si occuparono di 9771 processi penali e ne esaurirono 5.819; pronunciarono 3.952 sentenze in primo grado e 1.022 in grado di appello. Il Tribunale di Torino, di tutti il più operoso sempre, su un carico totale di 5.478 processi ne definì 4.381. Nelle condanne si tenne sempre un giusto mezzo, non disdegnando mai la clemenza dalla giustizia e adottando misure di rigore soltanto nei casi più gravi o verso imputati maggiormente perversi.

La Corte d'Appello si occupò di 2601 giudizi, ne esaurì 1.549, ne lasciò pendenti 1.052; confermò 1182 sentenze e ne modificò o revocò 531. Gli appelli proposti da imputati condannati dal Tribunale furono 2224.

Contro la Giuria popolare

La Sezione d'accusa, su un carico di 174 processi pronunciò 171 sentenze, le sette Corti d'Assise del distretto, prosiegue l'oratore, 81 sentenze con 112 imputati, dei quali 100 vennero condannati e 42 prosciolti.

«Questi risultati — prosegue l'oratore — sono impressionanti e sono anche di dolorosa, ma non mi apparisce altrettanto meravigliata perchè dodici anni di pratica quotidiana nelle aule delle Corti d'Assise mi hanno ormai persuaso che l'animo della gente, se può essere una delle cose in teoria e rispondere anche allo spirito di un ordinamento pubblico informato a principi democratici, in pratica esso si dimostra assolutamente inadatto a far buona ed esemplare giustizia».

Passando da ultimo a parlare del lavoro svolto dalla Procura Generale, il comm. Raviola rivolge un benevolo affettuoso e riconoscente al gr. uff. Trabucchi, che fino al 9 novembre fu a capo dell'ufficio e che per inderogabile disposto di legge dovette lasciare quel posto, che è salito il successore commendatore De Sanctis, che in questa sua nuova sede è già stato precedato da fama di esimio e valoroso magistrato. La Procura Generale, nello scorso anno, ha compiuto un lavoro non indifferente. Furono pronunciate 171 requisitorie; le successioni aperteci all'estero furono 67; le istanze di riabilitazione 307, di cui 211 accolte, 74 respinte, 22 ancora pendenti; le istanze per dispense matrimoniali 162, delle quali 148 accolte, 3 respinte e 11 pendenti; i ricorsi in grazia furono 195 dei quali 14 con parere favorevole, 55 con parere contrario, 36 pendenti; 824 i provvedimenti in materia di culto.

La rinnovata vita nazionale

Dall'esposizione del lavoro compiuto nel campo giudiziario, l'oratore passa a considerare il nuovo aspetto della vita italiana. E dopo avere ricordato l'abberazione bolscevica che parve impadronirsi dell'Italia nell'immediato dopo guerra, rievoca il riaffermarsi della ragione, ed esclama: «Ecco l'ultima battaglia, la battaglia definitiva, condotta da Benito Mussolini, dal Duce invitto, dal rinnovatore delle fortune d'Italia, che schiacciò la bestialità anarchica, che ridonò l'Italia alla Vittoria, che ridona l'Italia agli italiani». Il comm. Raviola ricorda quanto cammino sia stato compiuto da quei giorni. Opere colossali vennero attuate. E sottolineando come alcuni atti di sovrano non si sarebbe neanche potuto concepire la possibilità del compimento di tante opere, l'oratore esclama: «O che in ciò sia segnato dal destino Benito Mussolini, che di tal fatto benefico fosti, nel nome del Re, l'Augusto e l'esecutore! E sia il tuo nome benedetto da tutto il sangue nostro puissante nel mondo».

Ricordando come un'altra grande novità si delinei all'orizzonte: la riforma della legislazione, alla quale attende infaticabilmente un Ministro guardasigilli «giureconsulto illustre, che con la vastità della mente e con la prudenza del sommo saprà assolvere l'alto compito». Il comm. Raviola mette in rilievo quale contributo alla colossale opera di rinnovazione della patria possa dare la magistratura. L'oratore vuole infine il pensiero a Vittorio Emanuele III «il Re-sacerdote e Pontefice», concludendo, dice: «Nel nome augusto di S. M. Vittorio Emanuele III ho l'onore di richiamare il Reale Primo Presidente che vi piaccia dichiarare aperto il nuovo anno giudiziario 1929».

Dichiarando aperto il nuovo anno giudiziario, il primo presidente della Corte S. E. Casati augurune un sereno ricordo devono ad i rinnovamenti della Corte e di tutta la Magistratura Subalpina nei giurati Penelli: «A Voi, Principe augusto a cui la Provvidenza e la fortuna della Patria hanno assegnato la continuazione delle grandi tradizioni della Vostra Casa della quale già assommate nella Vostra persona tutte le virtù; a Voi Principi illustri, che a Lui fate così degnamente corona, inspiratevi, con tanto fervore di opere e di bene a quelle tradizioni».

La cerimonia è finita ed i Principi accompagnati dalle autorità e dai Capi della Corte lasciano il Palazzo di Giustizia.

La Mostra del Presepio oggi è aperta

La «Mostra d'arte del Presepio», ordinata nel portico del Palazzo Madama a cura della Segreteria torinese del Fascio e della Federazione Artigiana, continua ad essere frequentata quotidianamente da un gran numero di visitatori, che ammirano l'allestimento dell'arco dovuto agli architetti Pagano e Levi, la custodia disposizione della luce che forma l'unico elemento decorativo della Mostra e le opere d'arte esposte, tutte ispirate — dalle Madonne in ceramica di Martini e di Servetaz, ai disegni di Motta e di Pellizzi — al soggetto dell'Esposizione. La Mostra è stata visitata in questi ultimi giorni da intere scolaresche e da allievi di istituti professionali.

Per ottenere l'afflusso del pubblico e per rendere facile la visita agli studenti, la Mostra resterà aperta nella giornata di oggi, domenica, dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 23. La Mostra si chiuderà il 20 corrente, ed è quindi questa l'ultima giornata festiva in cui essa potrà essere visitata da coloro che sono occupati nei giorni feriali.

I Duchi di Pistoia e di Bergamo alla Clinica Chirurgica dell'Università

Ieri mattina, alle 8, le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo hanno ufficialmente visitato la Clinica Chirurgica della nostra Università, diretta dal prof. Mario Donati. Essi si sono trattenuti nel laboratorio intorno a cui vivamente a lungo la parte scientifica della moderna chirurgia, poi hanno assistito nella sala operatoria ad operazioni eseguite dall'insigne chirurgo col nostro Aiolfo, al quale hanno espresso il loro alto compiacimento. All'uscita furono seguiti dal prof. Donati, dai suoi aiuti e assistenti, e dal Rettore della nostra Università prof. Pivano, che ha lealmente espresso agli Augusti Principi i sentimenti di vivissima gratitudine del nostro Ateneo

Il generale Tiby inaugura

il corso dello squadre di pronto soccorso

Alla Scuola Tecnico-Militare di Mirafiori, il generale Tiby, comandante della 1.a Zona M.V.S.N., ha tenuto l'altra sera il saluto augurale e con elevato periodo ha designato il compito di queste squadre che devono essere preparate e pronte per ogni occasione, sia di carattere militare che in casi di pubblica calamità. Il console prof. Biglandi, direttore di Sanità della Zona, ha tenuto la lezione di profilassi.

Sei ragazzi nella Dora

Un bagno a triste fine

Nella Dora di Alpignano annegò un bambino — certo Ugo Albrile, di 8 anni — il 9 luglio dello scorso anno. Ieri dì un bagno nel fiume fecero ritorno in masse cinque ragazzi, compagni dell'Albrile, i quali portarono la notizia dell'annegamento, avvenuto per disgrazia. I carabinieri interrogarono i cinque piccoli testimoni: Aldo Negro, Piero Pelarone e Michele Bertogalli, tutti e tre sui 12 anni, Mario Magnetti e Ezio Sarlo (fratello del morto) sui 7 anni. La versione concorde fu che il piccolo Ugo, avventatosi imprudentemente nel fiume, era stato sorpreso dalla corrente che l'aveva trascinato al largo.

Sennonchè il Magnetti, parlando del luttuoso fatto con i suoi, uscì in qualche vago accenno che poteva far escludere la disgrazia. Quelle poche parole non caddero nel vuoto: furono origine di una nuova e più minuziosa inchiesta, in capo alla quale si realtà apparve ben diversa. Parve il Magnetti che non si limitò più agli accenni, e la sua deposizione venne confortata da quella del Pelarone. Risultò così che l'Ugo Albrile era stato annegato da sei compagni! Siamo in presenza di un fatto tristissimo, quasi inconcepibile.

Un delitto?

L'Aldo Negro è il prototipo del ragazzo discolo, prepotente, pericoloso. È temuto da tutti i compagni; è violento e manesco. I genitori ed un fratello maggiore ne castigano talvolta, lo carezzano al basso; ma senza risultato: il ragazzo rimane incorreggibile.

Il pomeriggio del 9 luglio il Negro, il Pelarone ed il Bertogallo si avviavano verso il Dora per prendere un bagno, quando incontrarono l'Ugo ed Elios Albrile e il Magnetti. La invitarono ad unirsi a loro, ch altri accettarono e tutti e sei raggiunsero il fiume. Spogliatisi, i tre più grandicelli, che sapevano nuotare, si immersero nel mezzo del fiume, mentre i tre bimbi se ne stavano vicino alla sponda, dove l'acqua era bassa e dove essi giocherellavano spruzzandosi e facendo il chiasso.

Ad un dato punto si avvicinò ad essi il Negro, che inviò il maggiore degli Albrile, l'Ugo, a seguirlo nel mezzo del fiume. Siccome il giovane non sapeva nuotare, rifiutò ma l'altro, col pretesto che immerso nell'acqua alta si sarebbe tenuto, lo afferrò e lo trascinò con sè verso il largo. L'Ugo gridava e cercava divincolarsi; il Negro, di quando in quando, troncava le grida mediante la testa sott'acqua. Trascinato così dove più non toccava il fondo, l'Albrile sempre chiamando aiuto, riuscì con uno sforzo a liberarsi dalla stretta del crudele compagno e, aiutato dal Magnetti accorso a dargli la mano, poté avviarsi verso la riva.

Il piccino, ancora impaurito ed eccitato, stava per uscire dal fiume e metter piede sulla sponda, quando il Negro, colto da un altro scrupolo di malvagità, con pochi salti lo raggiungeva, lo afferrava e lo rituffava nella corrente.

Sospetti

Se è vero quanto hanno affermato i piccoli testimoni, il Negro, che aveva nuova allegramente a fare il chiasso, avrebbe gridato: «Sta volta la bestia è nia!». Undici il piccolo poco dopo era ripescato cadavere!

Ma, sempre sulla fede dei suoi piccoli accusatori, altre parole veramente sconcertanti avrebbe pronunciato il pericoloso ragazzo, mentre in compagnia del Pelarone e del Bertogallo si avviava verso la Dora, prima dell'incontro coi altri tre piccini. «Bisogna trovare uno — avrebbe detto con la sua aria di acerbo gradasso — da farlo annegare»...

Ne basta. Il silenzio del piccolo Elios, il fratello del morto, appare in certo qual modo spiegabile se si considera che, vedute una volta dal Negro, questi gli gridò dietro: «Hai visto cosa ho fatto a tuo fratello! Se non stai in gamba te faccio anche a te!».

A questo proposito occorre notare un particolare. I rapporti — se così si può dire — fra l'Aldo e l'Ugo erano sempre stati normali e cordiali; i due erano, tenuto conto della diversa età, buoni amici. Così pure le due famiglie Negro e Albrile sono sempre andate d'accordo. Vien fatto perciò di pensare come ad un'esplosione improvvisa, non provocata e non giustificata di un sentimento insondabile di perversità infantile.

In seguito alle risultanze dell'inchiesta il padre della vittima ha denunciato l'Aldo Negro per omicidio del proprio figliolo e si costituirà Parte Civile col patrocinio dell'avv. comm. Carlo Barberis. L'accusato stante la sua età verrà lasciato a piede libero.

Un terzetto di ladri

Da qualche tempo sulla sponda destra del Po, in corso Moncalieri, fervono i lavori per la costruzione della sede sociale dei Canottieri Fiat. Vicino all'edificio ed ai muri che stanno completandosi si trova, annesso al cantiere, un magazzino dove si raccolgono materiali edilizi e specialmente numerosi sacchi di cemento. Questi dovevano occhio a tre troppo intraprendenti giovinastri che pensarono di recare di rubarli. Essi, provveduti di un carretto a mano, si fermarono ieri sera verso le ore 19 di fronte alla casa. Il custode Moncalieri, ad attendere pazientemente l'uscita degli operai dal cantiere. Quando tutti furono scomparsi, due di essi si introdussero allora rapidamente nel magazzino e il terzo rimase a guardia del carretto. I complici, dopo di aver caricato braccia e di ottima volontà, messa a cattivo servizio, se caricarono sulle spalle uno alla volta una diecina di sacchi, che deposero velocemente sul carretto. Sembrava che quei giovanotti lavorassero a cottimo tanto era svelta e precisa la loro maniera, che, invece, fu troncata da una visita di loro poco desiderata. Una guardia municipale trovatasi a passare per servizio in quella località, notato l'affrettato affaccendarsi delle coppia, si avvicinò per accertare i sospetti che essa aveva destato. I due bastò dei lavoratori all'appressamento del vigile lasciarono cadere dalle spalle i sacchi e dato un balzo sulla sponda vasa ungevano il corso, dandosi alla fuga. L'altro individuo di guardia al carretto non osò oltre e, abbandonato il veicolo, seguì l'esempio dei compagni. Il vigile allora si pose immediatamente all'inseguimento dei tre, i quali favoriti dalla nebbia e dall'ora buia... sagacissimente attorno... l'ordine sparso. Intanto transitava su corso un tram e un'altra guardia municipale che vi si trovava, richiamata dalle grida dei passanti che assistevano alla gara podistica, metteva piede a terra, coadiuvando il collega nella salvagnia dei fuggitivi: uno dei quali, certo indubbiamente da depalliare, perdeva terreno tanto da poter essere raggiunto dopo un centinaio di metri. Gli altri due, invece, riuscivano ad eclissarsi attraverso il giardino vie adiacenti. Il vigile e vana ne riuscì quindi la ricerca.

Arrestato in flagrante furto

Il fabbro-ferraio Giuseppe Giordano di Bartolomeo, di anni 22, giunto da Bra a Torino in cerca di lavoro, e alloggiato in via Barolo 31 bis, dopo aver dato fondo alle 100 lire portate da casa, trovatosi ieri sera senza mezzi, mentre passava in via San Celso, vedendo che il negozio di parrucchiere posto al N. 25, di proprietà del signor Clemente Sebbia, era deserto, si introdusse e rapidamente rubò il cassetto dal banco, contenente la cantinale di lire, tentò allontanarsi con quello. Ma sulla soglia del negozio il Giordano venne fermato dal signor Vittorio Rubatti che entrava in bottega e poscia raggiunto anche dal Sebbia il quale prima si trovava nel retrobottega.

Il giovanotto venne consegnato ai agenti che lo accompagnarono alla Questura centrale. L'arrestato confessò il reato, dicendo di aver subito al una tentazione venutagli lì per lì, mentre pensando alla sua disperata condizione passava davanti alla bottega del parrucchiere. Fu passato in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Principi in viaggio

Col treno di lusso proveniente da Roma, sono giunti ieri alla stazione di Porta Nuova la principessa Jolanda col consorte conte Calvi di Bergolo.

Farmacie aperte Domenica 13 gennaio

Cooperativa III, via Pietro Micca, 6 — Policlinico via IV Marzo, 11 — Internazionale, piazza Carignano, 6 — Internazionale, via Roma, 27 — Alessio, piazza Statuto, 3 — Capisoli, via Duchessa Jolanda, 8 — Cavaglia, corso Vittorio Emanuele, 101 — Santa Barbara, via Cernaia, 36 — Mondino, via Madama Cristina, 42 — Campanino, via Nizza, 34 — Della Rocca, via dei Mille, 14 — Baria e Olivennale, piazza Madama Cristina — Frajria, via S. Donato, 52 — Nord, via Po, 39 — Bellocchi-Picollo, via Bosio, 2 — Barato, piazza Gran Madre — Conservatori, piazza Palazzaga — Lora Mauri Unica di Genova, 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 58 — Varvello, corso Palermo, 62 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Nozzera, via Gaetano Donati, 12 — Indelicati, via Santa Giulia, 25 — Tesoriera, corso Francia, 96 — Madonna Campagna, strada di Lanzo, 206 — Bonatti, via Monginevro, 53 — Sant'Agnese, strada di Settimo, 238 — Cacobello, piazza Carlo Pregaldia — Madonna Pilone, corso Casale, 200.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 15.30: «La maschia zingara» di Bataille. — Ore 21.30: «La seconda moglie» di Pinero.
ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 15.30 e 21.15: «Jack Broker» di G. Piemme.
CHIARELLA (Compagnia d'operetta L. Manera). — Ore 15.30: «Dall'ago al milione». — Ore 21.15: «Festa» di Drovetti e Pinaro.
DORIA (Comp. d'operette «L'Italiana»). — Ore 15: «Primarosa» di Pietri. — Ore 21: «Cremà chiel» di Lombardo.
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabila» di Torino) — Ore 15 e 21: «I mòdrija a la fera di Moncrivel» di Foccio, musica di Italo Tauro.
GIANDUJA (Diavoletto Lupi). — Ore 15 e 21: «Turia ch'a nesgia».
BALBO (Comp. Ettore cav. Marsero). — Ore 15 e 21: «Girotondo» di Ripp e Del Amt.
MAFFEI - 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Cinematografi

CHERBI — «Teresa Raquin». Protagonisti Gina Manes e Wolfang Zilzer. Successo.
AMBROSIO — «Vienna danzante». Interpreti Lee Maxa, Ben Lyon. Successo.
VITTORIA — «Il solo amico delle ladie» e «Le donne dicono sempre delle. Mascotte.
ROYAL — «Slim sergente». Kar. Dane.
ITALIA — «Gli ultimi dei». Macista.
DORA — «Bandiera blu». Beatrice Joy.
SPLENDOR — «Gli amori di Manon Lescaut».
ALPI — «Metropolis». - Premiere.
PRINCIPE — «Ziegfeld Follies». Successo.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Immancabile:
«LE ROUGE ET LE NOIR», film tratto dal celebre romanzo di Stendhal, interpretazione del grande artista *Jean Marquenne* e della bella *Lil Dagover*. Continuano inoltre ammiratissime le repliche di *Teresa Raquin*.

Domani all'AMBROSIO
UNA DONNA NEL DESERTO

Dramma passionale che presenta allo spettatore le più impensate situazioni. Ne sono protagonisti: *Irene Rich, William Russel* e *John Miljan*.
Oggi ultime di *Vienna danzante*.

CINEMA ALPI
Oggi METROPOLIS

La spettacolosa cinematografia, che ha conseguito il più fantastico successo in tutto il mondo, è visibile da oggi nel simpatico locale di via Garibaldi. Costò *un milione e mezzo* e vi agiscono più di *trentaseimila comparse*, tra uomini e donne, oltre a una *sessantina di artisti* e 750 bambini.

CINEPALAZZO
LA BELLA CORSARA

Domani, la più grande novità: «MOLTO RUMORE».

La fantasiosa trovata

di un garzone tredicenne

Pont Canavese per il tredicenne Giovanni Marchetti aveva assai più attrattive che non Torino. Ieri non subì il fascino della grande città, anzi è venuto qui contro sua voglia, non aveva che un desiderio: quello di tornare al paese, dove si trovavano gli amici. Invano aveva scritto a suo padre di richiamarlo a Pont e poichè con mezzi persuasivi non poteva ottenere lo scopo che si era prefisso, il Marchetti pensò di ricorrere ad una mistificazione. Il ragazzetto non mancava di fantasia e l'ha dimostrato. Il pad

ULTIME NOTIZIE

Ansiosa attesa dei salvazionisti
per la decisione del generale
I lavori del Consiglio rinviati a lunedì

Londra, 12 notte.

Il Gran Consiglio della Salvation Army ha ripreso stamane le relazioni dell'ambasciata compiuta in Canadà dal suo capo Bramwell Booth, generalissimo, e dal suo figlio Eva Booth, commissario per gli Stati Uniti. Si sentirà a Parigi un certo odore di polvere, sfuggita dalle tasche degli ufficiali verbali, ma era difficile prevedere che vittoria un ultimo la battaglia, ed questa unica per scatenarsi alla grande. La relativa scatenazione rimane contenuta in sospeso sino a mattedì prossimo, quando il Gran Consiglio si radunerà per esaminare la risposta che il generale Booth ha promesso di dare entro lunedì all'affettuosa raccomandazione di ritirarsi.

La buona forza dell'esercito premeva sui ribelli di quella che considera la minoranza del Gran Consiglio ed alcuni ufficiali, che rappresentano i ranghi, sollevano il capo ed avanzano dei piani intesi secondo loro a salvare la situazione. Gran caporalume in un progetto già pronto, ma soltanto uno di essi ha trovato l'ardire di provarsi a forzare il blocco generalmente stabilito intorno al quartiere generale di Sunbury. Tenuto di passo e mosso retrivamente i cordoni di guardie salvazioniste schierate davanti i cancelli e per poco non la spuntava: ne venne scorno in buona coscienza, nessuno ripensa alla presa. In realtà coll'era, anziché un caporale, un capitano in piena regola e per giunta ex-medico alle dipendenze del generale Booth, ma non appariscente al Gran Consiglio ed il varco gli fu chiuso. Il capitano rimbalzò dalla breccia ostili dei generali della Salvation Army come un pallone da rugby, ed questa unica per scatenarsi alla grande. La relativa scatenazione rimane contenuta in sospeso sino a martedì prossimo, quando il Gran Consiglio si radunerà per esaminare la risposta che il generale Booth ha promesso di dare entro lunedì all'affettuosa raccomandazione di ritirarsi.

La buona forza dell'esercito premeva sui ribelli di quella che considera la minoranza del Gran Consiglio ed alcuni ufficiali, che rappresentano i ranghi, sollevano il capo ed avanzano dei piani intesi secondo loro a salvare la situazione. Gran caporalume ha

APPENDICE DELLA STAMPA [17]

Il mistero del Castello

ROMANZO

DI FELICIEN RONDAMOUR

Poi continuò:

— Convenimmo fra noi che, dinanzi a mio padre, nulla avremmo mutato del nostro scambievole atteggiamento. Era necessario, indubitabile che nulla nei nostri rapporti apparisse mutato! Che cosa avrebbe pensato mio padre se ci avesse viste divise, ostili, una all'altra, lui che ora ci credeva unite? Non ci saremmo più potute costruire a vicenda, in presenza di lui, quella donna, a rideremo bene, a lacrime qualche volta... Passai delle ore che non posso ripensare senza fremire... Gilberta poteva starsi a quel gioco terribile, a quella commedia miserabile, con una sicurezza, con una premura che avrebbe ripagato! Io, nei sospetti, se io fossi stata meno ingenua... Ma ella era più abile, molto più abile di me. Seppi, comprendere che ella aveva mentito, che era furiosa di me, nella notte in cui avevamo goduto del silenzio e della pace...

Non seppi dominarmi e le gridai:

— Per lo secondo volta, signorina, voi collegate il nome della signora De Louvins al ricordo di quella notte... a cui avvennero i fatti. Quale relazione esiste dunque tra Cloris e le azioni della signora De Louvins?...

— Ve lo spiegherò fra un istante — ella proruppe. — Vi ripeto: lasciate ancora una sosta, e vi presto, credetemi, che nessun fatto è mai stato mascherato così... Seppi, dunque, anche noi le che Gilberta aveva mentito e che aveva ancora ricevuto Saviers... Al l'indomani vi fu tra noi una scena drammaticissima, nella quale ella mi corse una volta mi vinse... La minacciai, per salvarmi che io non la rivelassi... Ella mi rispose allora che mi denuncierebbe... Io, nel timore che mio padre venisse a sapere, mi arrestai... Ella mi rinnovò la sua promessa e mi lasciò ancora una volta di me... Nel che contava molto in cui, sempre il mio silenzio, ella si sentiva al pianoforte... Io sperai perchè lo gettato in quella notte mi aveva donato... Comprendete... Ma, per cautela, non volli più... Ed ecco perchè durante la notte sono discesa al pianoforte...

Jacqueline rimase un attimo sconcertata dal tale episodio, che ignorava completamente e domandò:

— Ma... e poi?...

— Quale poi?... — proseguì Elena — non vi fu poi. Se Gilberta ne Saviers... Mi sembrava il tempo per la vendetta... Finalmente la sventurata ora porta della camera di mio padre. Egli all'istante della sua fuga e della sua prima udì la sua voce... Evidentemente si era sbagliata così un segno convenzionale di cui avrebbe potuto servirsi il giorno in cui le fosse piaciuto, anche in pubblico, senza che nessuno se ne accorgesse, dare un convegno al suo amante... Quale vergogna, mio Dio!... Quale vergogna!... Quel giorno, io rinunciai a parlare. Sapevo ormai che la preghiera e la minaccia sarebbero state vane... Decisi quindi di agire di servirmene e di sorvegliare la casa... Decisi il primo convegno notturno fosse dato per lasciare a Saviers di me... Ecco tutto...

Restò lungo i suoi occhi nel mio e mi disse con accento affranto:

— Comprendete ora?... Comprendo perchè io sono uscita da quella casa ordinata nel momento in cui Gilberta si sentiva al pianoforte?... Comprendete perchè io gettato in quella notte mi aveva donato?... Comprendete, ora, il tono della voce Elsa un giorno disse a mio padre?...

Jacqueline rimase un attimo sconcertata dal tale episodio, che ignorava completamente e domandò:

— Ma... e poi?...

— Quale poi?... — proseguì Elena — non vi fu poi. Se Gilberta ne Saviers... Mi sembrava il tempo per la vendetta... Finalmente la sventurata ora porta della camera di mio padre. Egli all'istante della sua fuga e della sua prima udì la sua voce... Evidentemente si era sbagliata così un segno convenzionale di cui avrebbe potuto servirsi il giorno in cui le fosse piaciuto, anche in pubblico, senza che nessuno se ne accorgesse, dare un convegno al suo amante... Quale vergogna, mio Dio!... Quale vergogna!... Quel giorno, io rinunciai a parlare. Sapevo ormai che la preghiera e la minaccia sarebbero state vane... Decisi quindi di agire di servirmene e di sorvegliare la casa... Decisi il primo convegno notturno fosse dato per lasciare a Saviers di me... Ecco tutto...

Restò lungo i suoi occhi nel mio e mi disse con accento affranto:

— Comprendete ora?... Comprendo perchè io sono uscita da quella casa ordinata nel momento in cui Gilberta si sentiva al pianoforte?... Comprendete perchè io gettato in quella notte mi aveva donato?... Comprendete, ora, il tono della voce Elsa un giorno disse a mio padre?... Comprendete, ora, il gesto di paura, ricordando la sera del ballo?... Per sommi capi, perchè sappiate...

— All'istante, quando l'altra Signora vostra consorte si era portata in una camera, io mi sentii come colta da un malore... Poi mi domandai se quella promessa fosse stata sincera... Una sera voi mi avete sorpresa accanto all'indovinello, io guardavo la mia casa, per vedere se qualche luce brillasse alle sue finestre. E vidi infatti una lampada illuminata... Egli non era partito!...

A misura che Elena parlava, io vedevo lentamente le orribile che avevano il mio spirito straziato. La verità nascosta si scopriva... Ma pure... Come si spiegava l'abbraccio sulla soglia della casa? E le parole d'amore? E i colpi convenzionali battuti da Elena sulla finestra chiusa?...

Dopo un breve silenzio durante il quale parve raccogliesse i ricordi, Elena continuò:

— L'altro ieri, mentre passeggiavo sulla strada che va dal roncese alla via carrozzabile, incontrai una ragazza, una contadinella semplicetta, che lasciava scorgere un angolo di lettera, che le usciva dalla tasca del grembiule... M. domandò dove avrebbe potuto trovare la signora De Louvins... Sulla busta della lettera non discernevano, in lessi. Infatti, il principio dell'indirizzo: «Alla signora De Lou...». Io corsi dietro la ragazza per... Ella era già lontana... Ritornai a casa... Ero sola... Mio padre era partito per Saviers... Allora, senza più esitare, mi diressi verso la casa di Gilberta... Non avevo che un pensiero: leggere quella lettera... Ero sola... Salii la scala... Entrai nella camera di Gilberta... Sul tavolo da toilette, vidi la lettera... Era proprio quella... Ma, nel momento in cui stavo per prenderla, udii dei passi... Mi nascosi dietro la tenda... Gilberta entrò... Ella non mi vide... Ella lesse la lettera... Poi, dopo averla stracciata, la gettò nel fuoco... Ella non sapeva che io ero là... Ella non sapeva che io avevo letto... Ella non sapeva che io avevo saputo... Ella non sapeva che io avevo compreso... Ella non sapeva che io avevo capito... Ella non sapeva che io avevo visto... Ella non sapeva che io avevo udito... Ella non sapeva che io avevo sentito... Ella non sapeva che io avevo percepito... Ella non sapeva che io avevo intuito... Ella non sapeva che io avevo immaginato... Ella non sapeva che io avevo supposto... Ella non sapeva che io avevo creduto... Ella non sapeva che io avevo pensato... Ella non sapeva che io avevo ragionato... Ella non sapeva che io avevo riflettuto... Ella non sapeva che io avevo meditato... Ella non sapeva che io avevo considerato... Ella non sapeva che io avevo esaminato... Ella non sapeva che io avevo analizzato... Ella non sapeva che io avevo studiato... Ella non sapeva che io avevo osservato... Ella non sapeva che io avevo contemplato... Ella non sapeva che io avevo ammirato... Ella non sapeva che io avevo adorato... Ella non sapeva che io avevo amato... Ella non sapeva che io avevo desiderato... Ella non sapeva che io avevo bramato... Ella non sapeva che io avevo agognato... Ella non sapeva che io avevo anelato... Ella non sapeva che io avevo sospirato... Ella non sapeva che io avevo gemuto... Ella non sapeva che io avevo pianto... Ella non sapeva che io avevo singhiozzato... Ella non sapeva che io avevo urlato... Ella non sapeva che io avevo gridato... Ella non sapeva che io avevo strillato... Ella non sapeva che io avevo ululato... Ella non sapeva che io avevo latrato... Ella non sapeva che io avevo abbaiato... Ella non sapeva che io avevo ringhiato... Ella non sapeva che io avevo grugnito... Ella non sapeva che io avevo ruggito... Ella non sapeva che io avevo barrito... Ella non sapeva che io avevo nitrito... Ella non sapeva che io avevo belato... Ella non sapeva che io avevo muggito... Ella non sapeva che io avevo miagolato... Ella non sapeva che io avevo soffiato... Ella non sapeva che io avevo sibilato... Ella non sapeva che io avevo fischiato... Ella non sapeva che io avevo cinguettato... Ella non sapeva che io avevo trillato... Ella non sapeva che io avevo gorgheggiato... Ella non sapeva che io avevo cantato... Ella non sapeva che io avevo recitato... Ella non sapeva che io avevo declamato... Ella non sapeva che io avevo declamato... Ella non sapeva che io avevo declam

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

Esposizione di Chimica, Torino 1928 - FUORI CONCORSO — FUORI CONCORSO - Esposizione di Chimica, Torino 1928

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA). Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino.

R. Univ. di Bari - Ist. di Patol. Chirurgica
... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persona di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paoluori - *Medaglia d'oro*
Direttore Istit. di Pat. Chirur. R. Univ. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopat.
... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati. **Prof. Domenico Maiocchi**
Direttore Clin. Dermosifilopat. R. Univ. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia, ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fecoglia
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica
... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Camerino

R. Univ. di Catania - Istit. di Patol. Gener.
... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella enterastenia neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti. **Prof. C. B. Ughetti**
Direttore Istit. di Pat. Gen. R. Univ. di Catania

R. Università di Firenze - Clinica Medica
... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Psichiatrica
... Faccio uso personale d'ISCHIROGENO e posso dirle che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene. **Prof. Enrico Morselli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti lo preferisco anche per le persone di famiglia.
Prof. Erasmo Selmeni
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, lo stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore Istit. di Anat. Patol. R. Univ. di Milano

R. Univ. di Modena - Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarita da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvanni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica
... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

GIUDIZI RECENTISSIMI

Camerino, 19 gennaio 1928
Dell'ISCHIROGENO, già da molti anni sempre con grande utile mi sono valso, come rimedio rigeneratore di forze ed ho constatato che forma anche efficace ed indicatissimo a completare la cura dei diabetici.
Prof. Giuseppe Pacifanti
Direttore Istit. Anatomo-Patologico e di Patologia Gener. R. Univ. di Camerino

Catania, 12 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un preparato farmaceutico, il quale ha il pregio di riunire in una sapiente proporzione di dosi farmachi ben noti, in modo da assicurare il maggiore effetto tonico-ricostituente in tutti i processi ai quali si accompagna o resistan astenia nervosa. Nella infezione sifilitica ho avuto occasione spesso di consigliarlo in associazione o successivamente al trattamento specifico.
Prof. Giuseppe Verrotti
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Catania

Catania, 9 aprile 1928
L'ISCHIROGENO risponde bene nelle varie forme di astenopie visive, per cui spesso lo prescrivo.
Prof. Salvatore Calderaro
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Catania

Genova, 1° settembre 1928
Nelle forme di neurastenia, ho più volte ricorso all'ISCHIROGENO, che mi ha dato ottimi risultati.
Prof. Arnaldo Tramhusti
Direttore Istit. di Patologia Generale R. Univ. di Genova

Genova, 11 luglio 1928
Io conosco l'efficacia del preparato ISCHIROGENO di fama ormai mondiale e l'ho sempre prescritto con felice e con risultati ottimi.
Prof. Panagino Livieroto
Direttore Istit. di Patologia Speciale Medica R. Univ. di Genova

Messina, 15 agosto 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato.
Prof. Guido Iaia
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Messina

Padova, 9 aprile 1928
L'ISCHIROGENO l'ho sempre trovato un ottimo ricostituente, efficacissimo e tollerato in tutte le età e condizioni dei malati.
Prof. Giuseppe Ovio
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Padova

Palermo, 6 aprile 1928
Malgrado l'offerta di tanti rimedi che tendono allo stesso scopo terapeutico, io ho conservato fiducia immutata nell'ISCHIROGENO.
Prof. Luigi Philippson
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Palermo

Parma, 15 aprile 1928
Ho usato l'ISCHIROGENO in forme gravi di neurastenia, ed il risultato fu in sommo grado lusinghiero: in un caso di enterite cronica, d'origine africana, tosto si manifestò l'effetto ricostituente dell'ISCHIROGENO e l'infermo è notevolmente migliorato.
Prof. Guido Rattone
Direttore Istituto di Patologia Generale R. Univ. di Parma, Senatore del Regno

Pisa, 18 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato io e mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.
Prof. Domenico Taddei
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Pisa

Pisa, 7 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è sempre quell'ottimo preparato che dà risultati sicuri. Non posso che seguitare a prescriverlo e a raccomandarlo.
Prof. Gior. Batt. Pellizzi
Direttore Clinica Neuropat. e Psichiatr. R. Univ. di Pisa

Roma, 23 aprile 1928
Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e soprattutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio.
Prof. Gior. Mingazzini
Direttore Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Univ. di Roma

Roma, 6 aprile 1928
Ho sperimentato più volte con successo l'ISCHIROGENO in soggetti poveri di forze, da scarsa vigoria costituzionale, o da lavoro eccessivo o da malattie pregresse: il medicamento è sempre stato ben accetto e tollerato dai pazienti.
Prof. P. Bosellini
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Roma, Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Siena, 15 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è stato sperimentato in diversi malati di Clinica, specie negli stati generali deboli postoperatori. Le assicuro che l'ho trovato un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le più svariate.
Prof. Giuseppe Bolognesi
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Padova - Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio. **Prof. A. De Giovanni**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica
... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica
... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. Innocente Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Univ. di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Psichiatrica
... Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollievo giovamento dall'uso del suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica
... Ho assai usato l'ISCHIROGENO, e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica
... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. G. Carnedi**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!

Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente non ricorra all'ISCHIROGENO?

Una bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una bottiglia monstre Lire CINQUANTA - Vendesi in tutte le farmacie.

PAIROM BATTISTA
IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER **BAMBINI**
in cinque tipi.

Con l'uso alternato dei tipi di PAIROM, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i **BAMBINI**, che divengono in breve tempo ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI

1.° **PAIROM FOSFINICO**
a base di fosforo, calcio e stricnina.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei Bambini.

2.° **PAIROM FOSFOIODINICO**
a base di fosforo, calcio, stricnina e iodio.
La più indicata cura tonica depurativa del sangue.

3.° **PAIROM FOSFOARSENICO**
a base di fosforo, [illegible] e arsenico.
Il miglior preparato [illegible] per assimilazione del ricambio.

4.° **PAIROM FOSFOFERRARSINICO**
a base di fosforo, calcio, stricnina, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e le anemie.

5.° **PAIROM FOSFOGUAIARSINICO**
a base di fosforo, calcio, stricnina, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratori.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

URONEFROS BATTISTA
a base di
piperazina, urotropina, citrullolo e citrati alcalini.
ANTIURICO - ANTIARTRACO - DIURETICO
CURA SPECIFICA COMPLETA
DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIU' ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Calma le sofferenze prodotte dalle irritazioni delle vie urinarie. Pulisce completamente i reni e li abitua nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaluria, fosfaturia, quando tutti i mali derivanti da difetti depurativi.

Le donne possono usare l'URONEFROS sin durante la gravidanza, che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di isolare dal pulviscolo, sudiciume, calabrone, ecc.; lo può anche insieme con l'URONEFROS nella stessa urina. Siccome l'URONEFROS non ha alcuna controindicazione, e non produce alcun inconveniente, la cura può durare per qualunque periodo di tempo ed in qualunque stagione.

Ogni bottiglia costa Lire DICIOTTO

GLICEROTERPINA BATTISTA
al bromuro di, teripina e cromato.
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La GLICEROTERPINA modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la febbre e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e in tessuto, in breve tempo; con la rimozione dei processi catarrali il respiro ritorna e ristabilisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre, in poco tempo, senza bisogno di stupefacenti; con persuasa la diminuzione e depurazione del processo; restituisce naturalmente le forze, senza che si avveri mai dimagramento o diminuzione di peso, che talora succede.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

ANTILEPSI BATTISTA
(Liquido antiepilettico)
Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.
Unico Specifico contro l'EPILESSIA.

L'ANTILEPSI, riconosciuta la specialità medicinale rispondente alle moderne dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza ritenuta la dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Feré, l'epilessia e la forma convulsiva in generale riconoscono per loro causa principale o più frequente l'intossicazione intestinale, e l'ANTILEPSI, mantenendo l'antisettismo viscerale, fa la cura radicale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli e tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina. L'ANTILEPSI cura non solo l'epilessia, ma l'isterismo, l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.

Ogni bottiglia costa Lire QUINDICI

IPNOTINA BATTISTA
a base di
bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e luppolo.
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Medici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante per eccellenza. Epperò essa, come il migliore ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce palpitazioni di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna impressione palpabile agli organi, per cui può continuarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

L'IPNOTINA è pressochè insostituibile nelle forme erotistiche della neurastenia, negli stati di sovreccitamento, e in tutti i morbi irritativi e spasmodici.

Ogni bottiglia costa Lire OTTO

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista - Corso Umberto I, N. 119, Napoli - che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci attteniamo solo ai giudizi dei Signori medici.

MAVERI